TORINO
Anno 77 - Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: [illegible]

LA STAM[redacted]

ARCHIVIO
STORICO

[redacted]NERDI'
[redacted]ile 1943-XXI
[redacted]e MATTINO
[redacted]MA VIA BERTOLA
[redacted]OE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel[redacted] del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

L'asperrima battaglia sul fronte tunisino caratterizzata dall'accanita resistenza delle nostre truppe

L'eroica lotta di un caposaldo tenuto dal 1° battaglione del 66° Reggimento "Trieste" - Le retrovie del nemico e i centri logistici attaccati dai bombardieri. Riuscita azione aerea notturna sugli impianti petroliferi di Tripoli di Siria

Bollettino n. 1062

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1062:

I violenti attacchi rinnovati dal nemico, con l'appoggio di preponderanti artiglierie, sul fronte meridionale tunisino, sono stati anche ieri contenuti dall'accanita resistenza e dal provato valore delle nostre truppe.

Nella tenacissima difesa di un elemento avanzato della nostra linea si è particolarmente distinto il primo battaglione del 66° reggimento fanteria «Trieste», che, al comando del capitano Politi Mario da Sulmona, ha inflitto ingenti perdite alle unità neo-zelandesi attaccanti.

Bombardieri pesanti germanici hanno agito su centri logistici delle retrovie: quattro apparecchi avversari erano abbattuti dalla caccia, due distrutti dalle batterie contraeree.

In riuscita azione notturna nostri velivoli raggiungevano e bombardavano gli impianti petroliferi di Tripoli di Siria.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 aprile.

Sulle operazioni in Tunisia il comunicato germanico dice:

Nel settore occidentale del fronte tunisino una nostra azione offensiva ha conseguito gli obbiettivi prestabiliti. Il nemico ha subito gravi perdite. L'ammontare del bottino e dei prigionieri non è stato ancora accertato.

Nel settore meridionale dello stesso fronte sono falliti anche ieri, dinanzi all'incrollabile resistenza delle truppe italiane e tedesche, attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di un violentissimo fuoco di artiglieria. Nostri contrattacchi in diversi punti del settore hanno sortito buoni risultati.

L'arma aerea ha attaccato la notte scorsa, banchine di approdo nel porto di Algeri.

Nel corso di un attacco contro un convoglio nemico è stata efficacemente colpita una grossa nave da carico.

LA SITUAZIONE

• Il nemico continua ad attaccare senza posa nel settore meridionale del fronte tunisino; ma le sue pressione, che questa volta per la natura del terreno si alimenta più del fuoco di artiglieria che non dei mezzi corazzati, urta contro una resistenza strenua che frequentemente si giova del contrattacco. Il calcolo del gen. Montgomery di iniziare subito l'offensiva contro la linea di Enfidaville colla speranza di trovare le unità e il sistema difensivo dell'Asse in crisi data la lunga ritirata dalle posizioni di Mareth, si è rivelato sbagliato. Eppure solo per una tale prospettiva l'ottava armata è venuta meno al suo metodo abituale di una lunga, perfetta preparazione prima di muovere contro un nuovo obiettivo. L'attacco locale condotto in una posizione del settore occidentale dimostra che le truppe italo-germaniche non si limitano a subire sempre l'iniziativa nemica, ma hanno la capacità di turbare, quando occorra, lo schieramento offensivo anglosassone.

• Nella lotta aerea si notano alcuni fatti significativi. In primo luogo il forte aumento delle perdite dei bombardieri inglesi e americani: dopo i 55 quadrimotori abbattuti nell'incursione su Mannheim e Pilsen, si hanno i 39 plurimotori distrutti nell'incursione su Stettino e Rostock. Nella notte sul 22, mentre la *Raf* è stata quasi inattiva, la *Luftwaffe* ha operato un bombardamento di grande efficacia contro Aberdeen, una città di circa 200 mila abitanti situata nella Scozia. Le stesse fonti inglesi parlano di notevoli danni e di numerose vittime. Aberdeen è stata una delle più veementi azioni di rappresaglia; non sarà l'ultima.

• In Birmania Wavell continua a ritirarsi; il suo piano può considerarsi totalmente fallito: se ne riparlerà fra sei mesi poichè è già cominciata la stagione dei monsoni. La piattaforma birmana di importanza capitale per la lotta in Asia è sempre totalmente e saldamente in mano giapponese.

a. s.

La Raf avrà la meritata risposta

Un articolo di Goebbels

Berlino, 22 aprile.

In un articolo pubblicato sul settimanale *Das Reich* il ministro germanico della propaganda dott. Goebbels si occupa dei problemi sorti con l'aumentata intensità della guerra aerea ed esamina in particolare quelli che potranno essere i suoi sviluppi avvenire. Dopo avere espresso il suo incondizionato riconoscimento alle eroiche popolazioni delle città tedesche colpite dagli attacchi terroristici del nemico, il dott. Goebbels afferma che il nemico commette un grosso errore di valutazione se crede che le sue incursioni possano scuotere il morale delle popolazioni germaniche.

Il ministro Goebbels ricorda come in seguito alle elevate perdite di apparecchi subite dagli attaccanti, specie in questi ultimi tempi, l'opinione pubblica inglese si sia già domandata se dato il loro scarso rendimento convenga continuare tali attacchi nelle attuali proporzioni. Il dott. Goebbels afferma che la Germania ha dimostrato non solo di non essere impreparata alla guerra aerea, ma di poter contrapporre ad essa l'arma subacquea che colpisce l'Inghilterra molto più di quanto la stessa guerra aerea possa colpire il Reich.

Dopo di ciò il dott. Goebbels afferma che mentre la guerra dei sottomarini si combatte sugli oceani e quindi esclusivamente fra uomini, gli attacchi terroristici del nemico si estendono alla popolazione civile e principalmente alle donne e ai bambini. E' naturale — conclude il ministro — che le misure tedesche contro la guerra aerea come è condotta dagli inglesi non si limitino soltanto alla difesa. Non è ancora giunta l'ora di parlare di ciò che si prepara e si fa per dare ai nemici l'ultima, giusta e meritata risposta ai loro atti di terrorismo. I comandi militari tedeschi non sono soliti a discutere sulle loro intenzioni e preferiscono l'eloquenza dei fatti.

Settantasette aerei sovietici abbattuti in una giornata

Apparecchi pesanti tedeschi bombardano la città inglese di Aberdeen

Berlino, 22 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa in generale calma: da segnalare soltanto combattimenti di importanza locale. I sovietici hanno perduto ieri 77 apparecchi, di cui 20 nel corso di duelli aerei impegnati con i cacciatori finlandesi. Due velivoli tedeschi sono andati perduti.

Nel corso di una nuova puntata offensiva, compiuta dalle forze navali leggere tedesche contro le linee di rifornimento sovietiche lungo le coste caucasiche, sono state affondate tre navi addette al trasporto viveri, del nemico.

Lungo la Manica cacciatori germanici hanno abbattuto senza registrare perdite, otto apparecchi nemici tra cui figurano sei velivoli da bombardamento. Una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha sganciato la notte scorsa, da bassa quota, bombe incendiarie e dirompenti sul porto e sulla città di Aberdeen. Nel corso di questo attacco, condotto in due ondate successive, sono stati arrecati sensibili danni alle installazioni belliche dell'importante centro portuale dei rifornimenti nemici. Tutti gli apparecchi tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

A seguito di ulteriori notizie fornite da unità della Marina da guerra tedesca, le perdite subite dal nemico nel corso del suo attacco contro Stettino e Rostock nella notte sul 21 aprile, sono salite, complessivamente, a 39 apparecchi da bombardamento.

Il duro attacco tedesco alla città di Aberdeen

Berlino, 22 aprile.

In merito all'attacco tedesco della scorsa notte contro la città inglese di Aberdeen, si apprende che l'attacco stesso è stato effettuato così di sorpresa che l'artiglieria contraerea nemica è entrata in azione soltanto quando gli apparecchi tedeschi avevano già sganciato la maggior parte del loro carico di esplosivo. Il bombardamento è durato circa venti minuti. Sono stati principalmente colpiti la grande centrale elettrica e la zona portuale ove una grande nave-cisterna è stata incendiata. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati alle basi.

Le ammissioni nemiche

Stoccolma, 22 aprile.

Notizie giunte da Londra all'*Aftonbladet* informano che l'attacco aereo tedesco contro Aberdeen ha prodotto danni tremendi e molte vittime.

Da parte ufficiale questo attacco viene definito come uno dei più violenti che si siano avuti finora in Gran Bretagna.

L'intensa attività della Luftwaffe

Le brillanti azioni della Divisione «Grande Germania»

Berlino, 22 aprile.

Le esperienze raccolte in quasi tre anni di campagna hanno ormai chiarito a sufficienza come sul fronte orientale, nel considerare gli avvenimenti bellici, bisogni sempre tener presente il termine di spazio e di tempo in cui essi si svolgono. Così quando avviene che il comando germanico parla ad esempio di situazione calma è evidente che, date le caratteristiche dimensionali del fronte, si tratta sempre di calma relativa. Questo fatto è illustrato in modo suggestivo nell'odierno bollettino che, nello stesso tempo in cui per appunto definisce la giornata di ieri come tranquilla, aggiunge che essa ha comportato per i sovietici la perdita di 77 apparecchi, il che non costituisce precisamente un indizio di calma assoluta.

Dalle informazioni che si hanno stasera, a complemento del bollettino, risulta che per circa due terzi questo bilancio di annientamento di forze sovietiche si è concretizzato nel settore di Novorossijsk dove per altro, a giudicare in base al bollettino stesso, si poteva pensare che l'attività combattiva fosse ormai segnata al completo declino. In realtà la Luftwaffe è stata straordinariamente attiva qui, sia nel reprimere i tentativi con cui le formazioni sovietiche da battaglia hanno tentato nuovamente di scalzare l'articolazione meridionale della testa di ponte del Kuban, sia nel procedere mediante l'intervento di bombardieri in picchiata contro le postazioni e le batterie nemiche, nonchè contro concentramenti di truppe nella zona litoranea compresa fra Novorossijsk e il porto sovietico di Gelendzik situato più ad oriente. I sovietici hanno perduto in questo settore 46 apparecchi. Il successo è dovuto all'esemplare collaborazione tra le forze dei cacciatori germanici slovacchi croati e ungheresi. Le forze aeree antibolsceviche hanno avuto dal canto loro la perdita di un solo apparecchio. Nel settore centrale si è avuta una importante azione dei granatieri germanici che hanno portato a termine la conquista di una località che assicura allo schieramento antibolscevico un considerevole miglioramento delle posizioni di partenza.

Un'interessante visione retrospettiva della lotta accanita di questi ultimi dodici mesi è data stasera da una pubblicazione dell'alto comando riguardante la famosa Divisione motorizzata «Grande Germania», creata esattamente un anno fa con gli elementi volontari appartenenti all'omonimo reggimento di fanteria. Questa Divisione scelta, che è guidata dal tenente generale Hörnlein, recentemente decorato con le fronde di quercia sull'Ordine della Croce di ferro, iniziava la sua attività nell'estate scorsa con una serie di vittoriosi combattimenti che hanno avuto per teatro il settore sud del fronte e che si sono conclusi con l'annientamento di 236 carri armati e 306 cannoni nemici e con la cattura di 26 mila 500 prigionieri. Nel corso dell'autunno la Divisione «Grande Germania» fu destinata ad operare sulla difensiva nel settore di Racev: il bilancio di questa attività si riassumeva con l'annientamento di 182 carri armati, 48 cannoni e la cattura di alcune migliaia di prigionieri. Malgrado le inasprite condizioni di lotta dell'inverno la Divisione non perdette nulla della sua forza combattiva: in audaci interventi contro un nemico superiore di uomini e di mezzi essa riuscì ad aumentare il totale dei cannoni e dei carri distrutti o catturati rispettivamente di 196 e 181.

Il successo più impressionante della Divisione «Grande Germania» è stato però quello colto nel marzo scorso durante la vittoriosa controffensiva che ha portato alla riconquista della zona di Karkov. Alla testa di un corpo d'armata, la Divisione «Grande Germania», travolti gli sbarramenti nemici a nord di Karkov, puntava decisamente in direzione di Bielgorod, dove infliggeva una completa disfatta ad un Corpo corazzato e a più Divisioni di fanteria sovietiche, coronando la sua ininterrotta serie di vittoriose affermazioni con la presa d'assalto di Bielgorod stessa.

La forza offensiva della Divisione «Grande Germania» che è attrezzata, come si sa, con l'armamentario più moderno e che dispone in particolare, quanto a materiale corazzato, di panzer del tipo «Tigre», è dimostrata dal fatto che, nel periodo dal 7 al 23 marzo essa ha distrutto non meno di 214 carri e 312 cannoni.

In totale il bilancio della Divisione «Grande Germania» al termine del suo primo anno di esistenza è di 808 carri armati e 757 cannoni sovietici distrutti o catturati e di oltre 30 mila prigionieri.

G. T.

Aerei nemici in vista! Pronti al fuoco su una piccola unità germanica. (Foto Ati.)

Un altro episodio di ferocia sovietica

I settemila affamati del Volchov

Strappati al loro villaggio e condannati a morire d'inedia nello spaventoso inverno russo per aver dimostrato simpatia verso i tedeschi

Berlino, 22 aprile.

Maria Sytowa aveva ancora le lacrime agli occhi nel raccontare la tremenda avventura dalla quale era, parecchie settimane or sono, uscita viva.

Il destino dei settemila affamati del Volchov era stato terribile, tanto terribile che mente umana difficilmente riuscirebbe ad immaginare.

La marcia per la palude

Anche in quella parte del settore nord del fronte orientale, in seguito alle necessità tattiche e strategiche della guerra, le posizioni tenute dalle truppe germaniche avevano subito alterni mutamenti. Un giorno una Divisione di granatieri del Reich, attraversando la regione paludosa che si stende lungo le rive del Volchov aveva raggiunto un villaggio che pareva isolato dal mondo. Gli abitanti avevano avuto sulle prime un poco di timore, più che altro suscitato dalla propaganda antitedesca che i sovietici da mesi andavano facendo ovunque; poi quella brava gente aveva veduto che i soldati germanici non tagliavano le mani, non violentavano le donne, non squartavano i bimbi, ma distribuivano invece pane e minestra, curavano gli ammalati, aiutavano a radunare il bestiame che i bolscevichi avevano spesso e volentieri razziato. Così lo sperduto villaggio divenne uno dei tanti caposaldi avanzati del nuovo fronte germanico.

Poi sopraggiunse l'inverno, fu necessario raccorciare la linea del fronte e le truppe del Reich evacuarono il villaggio. Gli abitanti avevano simpatia per quei soldati; nel guardarli partire dissero loro: «Arrivederci!». Col fatalismo caratteristico del popolo russo, tutti gli abitanti del villaggio attesero quietamente il ritorno delle truppe sovietiche e dei commissari politici. I primi giorni subito dopo il ritorno dei bolscevichi le cose andarono lisce. La gente parlava poco e non protestava se i soldati commettevano delle prepotenze; poi qualcosa trapelò. Fu qualche donna che spontaneamente parlò, qualche bimbo che raccontò ingenuamente, qualche commissario politico che abilmente interrogò. Fatto sta che si venne a sapere come la popolazione provasse forte simpatia per i soldati tedeschi ed avesse vissuto con loro in buona armonia. Una sera giunse l'ordine feroce. Gli abitanti furono raccolti sulla piazza del villaggio, i bimbi strappati dalle culle, e a tutti fu dato ordine di incamminarsi verso il bosco paludoso. Qualcuno riuscì a nascondere fra gli abiti il piccolo gruzzolo, un tozzo di pane, un tegame. Chi però veniva scoperto, era considerato come un sabotatore, e come tale trattato.

«Il vecchio Nicola — raccontava Maria Sytowa — fu scoperto mentre toglieva dalla propria casa un sacchetto di farina. Aveva 70 anni, e fu ucciso da un commissario politico con una pistolettata».

Quei pochi uomini ancora validi, che i bolscevichi nelle loro precedenti razzie di forze per il fronte e per le fabbriche avevano risparmiato, furono inviati verso l'interno della Russia e di così non si seppe più nulla. Rimasero le donne, un gruppo di vecchi e una infinità di bambini. Settemila persone in tutto.

Incominciò la marcia attraverso la palude nella notte oscura. Il freddo era intenso, i bambini piangevano, le donne si lamentavano. Gli sgherri bolscevichi, con le baionette inastate, sospingevano inesorabilmente quel gruppo umano. Camminarono tutta la notte e ancora il giorno successivo con brevissime soste. I soldati trincavano alle loro borracce e mangiavano durante le soste, mentre a quei disgraziati non era permesso di portarsi nulla alla bocca. Una donna incinta all'alba non ne potè più e cadde sfinita. Rimase lì, nella palude gelata.

Sotto il cannone

Prima di sera venne ordinata una lunga sosta. Divieto assoluto ancora di toccare cibo, permesso soltanto di dormire. Ma dormire, d'inverno, nella palude, significa morire. Ed infatti il mattino seguente molti furono i bimbi e i vecchi che continuarono a dormire. Dormivano per sempre.

Ancora lunghe ore di marcia e finalmente si giunse nella radura umida, in mezzo alla fitta foresta, lungo la riva del Volchov. Lontano rumoreggiava il cannone e fischiava la mitraglia. Trascorsero così i giorni, sempre uguali, nel bosco della fame. Terminate le poche cibarie che qualcuno aveva potuto portar seco ed aveva poi diviso fraternamente con gli altri, quei disgraziati si nutrirono di erbe, di sterpi, di acqua melmosa che andavano ad attingere coi tegami fra il ghiaccio della palude. Un buon nerbo di soldati sovietici montava sempre la guardia. Evidentemente quella deportazione in massa doveva essere, nel pensiero dei comandanti bolscevichi che l'avevano ordinata, un feroce ammonimento a coloro che avevano commesso la colpa di non dir male delle truppe avversarie. I commissari politici, con raffinata crudeltà tipicamente giudaica, non avevano voluto ordinare l'eccidio in massa di quei settemila, l'eccidio da altri loro compagni ordinato per masse minori, in occasioni simili. I commissari politici del settore del Volchov avevano voluto essere anche più raffinati di quelli, ad esempio, che si erano macchiati di quei crimini tremendi dalla storia ormai registrati con i nomi di «prigioni di Leopoli», oppure di «bosco di Katyn».

Quei settemila disgraziati dovevano morire di fame nello spaventoso inverno russo. Ogni giorno qualcuno non si rialzava più.

Maria Sytowa, una delle pochissime superstiti dal bosco della fame, nel raccontare questi suoi ricordi al «P. K.» Bledow che li riferisce in Die deutsche Stimme, diceva anche dal giorno in cui vennero dei bombardieri a sganciare qualche bomba sul bosco. Fortunatamente nessuno fu colpito. Soltanto un cavallo ci rimise la pelle. Gli affamati videro in quella carogna un mezzo di sussistenza e si slanciarono verso il luogo dove questa stava ancora sanguinando. Ma i soldati sovietici di guardia spianarono i fucili e impedirono a chicchessia di avvicinarsi. Si fecero avanti delle donne e implorarono un pezzo di quella carne. Quegli sgherri finsero di tergiversare, poi vollero sapere chi avesse del denaro. Qualcuna si fece avanti, allora si iniziò il più triste mercato. Un brandello di carne strappato da una delle magre zampe del cavallo, venne fatto pagare ben 150 rubli. Intanto serpeggiava la morte fra quella folla. I bimbi morirono tutti uno dopo l'altro; i vecchi pure. Soltanto le donne più giovani riuscirono a tenersi aggrappate alla vita. Un giorno il cannone tuonò più vicino. I bolscevichi di guardia a quei morituri diedero segni di impazienza, incominciarono a sparare fucilate sulle donne, poi scapparono. I soldati tedeschi stavano conducendo dei contrattacchi. Durante uno di questi giunsero alla radura e trassero in salvo i pochissimi superstiti. I circa settemila morti erano quasi tutti affondati nella palude.

R. R.

Entusiastici elogi germanici ai cacciatori italiani

Berlino, 22 aprile.

La stampa serale dedica ampi entusiastici commenti alla magnifica vittoria riportata dai cacciatori italiani, di cui ha dato notizia il Bollettino delle Forze Armate di ieri. Ai particolari dell'azione, nel corso della quale venivano abbattuti diciassette «Spitfire», e ai nomi dei piloti che hanno preso parte alla stessa, seguono incondizionate espressioni di elogio all'indirizzo dei cacciatori italiani.

LE FAMIGLIE EROICHE A PALAZZO VENEZIA

Fotocronaca dell'eccezionale raduno

Il gruppo dopo il ricevimento da parte del Duce. Da sinistra a destra: Principe Mario Ruspoli, conte Carlo di Collere, conte Agostino Oddi Baglioni, colono Angelo Antonio Aguzzoni, figlio della Lupa Antonino Cali, conte Giulio Macchi di Cellere, signora Savo col figlioletto, ferroviere Achille Forchini, commerciante Oreste Zocca col figlio, Zanon figlia e Zanon Giulia Libralon, Maggiore Angelo Negri.

Il figlio della lupa Antonino Cali, da Palermo, 4 volte ferito da aerei nemici.

Giulia Libralon Zanon, da Campodarsego, vedova di guerra, madre di sette figli tutti alle armi, fotografata con la sua figliola.

Oreste Zocca, milanese, commerciante, padre di nove figli, di cui sei maschi tutti alle armi, fotografato con uno dei suoi figlioli.

Angelo Antonio Aguzzoni, da Badia Polesine (Rovigo), padre di 9 figli di cui 8 alle armi.

Il Gabinetto Tojo rafforzato dalle nuove nomine

Tokio, 22 aprile.

Il commentatore politico della *Domei* scrive che la riorganizzazione del gabinetto Tojo può essere considerata come motivata dal desiderio del Primo ministro di rafforzare il gabinetto allo scopo di fronteggiare efficacemente la attuale situazione della guerra per la più grande Asia entrata in una nuova fase. La guerra è entrata nel suo secondo anno e, fin dal suo inizio, Tojo ha sempre dimostrato la sua abilità di uomo di stato, ed è ora dedito con tutte le sue forze alla guida dell'amministrazione nazionale. Con gli sviluppi della guerra è naturale che alcuni mutamenti del gabinetto siano divenuti necessari per poter far fronte alle mutate circostanze.

In questo senso — continua la nota — i mutamenti arrecati nei portafogli del Ministero degli interni, del Ministero dell'agricoltura e foreste, nonchè l'assunzione da parte del Primo ministro del portafoglio dell'educazione avranno, a quanto si dice, l'effetto d'infondere nuova vita nel gabinetto e far progredire l'amministrazione nazionale, nonchè le riforme educative. La nomina di Todao Oasa a ministro di Stato senza portafoglio insieme alla nomina di Tatsunosuke Yamazaki a ministro dell'agricoltura e foreste deve essere notata come una manifestazione dello zelo del Primo ministro Tojo per stabilire una più stretta collaborazione fra il governo militare e il popolo.

Molto si deve anche aspettare dalla nomina di Mamoru Shigemitsu a Ministro degli esteri, data la profonda conoscenza degli affari cinesi e britannici che egli ha acquistata quando fu ambasciatore in Cina e in Inghilterra. Infine, la nomina di Eiji Amau, ex ambasciatore giapponese in Italia, a presidente dell'Ufficio informazioni, è stata bene accolta data la fama che egli ha acquistato per la «dichiarazione di Amau» fatta in occasione dell'incidente manciuriano.

L'Imperatore ha ricevuto i quattro Ministri che in seguito al recente rimaneggiamento non fanno più parte del governo. L'Imperatore ha specialmente ringraziato l'ex ministro degli esteri, Tani, per l'opera prestata.

Il «Premio Mussolini»

Il compiacimento del Duce a Biagio Pace

Roma, 22 aprile.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al camerata Biagio Pace:

«*Desidero congratularmi con voi per il premio che vi è stato conferito in Campidoglio dall'Accademia d'Italia. Ritengo che l'Accademia non ha voluto premiare in voi soltanto l'archeologo insigne e l'insegnante esemplare, ma anche il figlio dell'isola che, attraverso la tempra del suo popolo, ha dimostrato, sotto il continuo tormento dell'offesa aerea nemica, di essere veramente «di eroi antica madre» come esaltandola, la chiamò il poeta.* Mussolini».

L'omaggio di Carlo Scorza ai Caduti dell'Aeronautica

Roma, 22 aprile.

Ieri, ricorrenza del Natale di Roma il Segretario del Partito Carlo Scorza si è recato a deporre una corona di fiori al sacrario dei Caduti dell'Aeronautica.

CRONACA CITTADINA

Il camerata Rossato presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati per i bombardamenti

[illegible]

e il loro sangue.

Il Federale ha aggiunto che l'Associazione, sorta per volere del Duce, tradurrà in fraterna solidarietà la generosa premura di Mussolini e la riconoscenza nazionale per quanti soffrirono in seguito alle incursioni nemiche, assistendoli con tutti i mezzi possibili. Il camerata Rossato ha espresso al Federale, con commosse parole, la volontà di rispondere alla fiducia riposta in lui, dedicando ogni sua attività per l'assolvimento del compito al quale il Partito lo ha chiamato. Il camerata Rossato, che ha anche un fratello prigioniero nel Kenia, è un libero professionista, tenente di artiglieria alpina, componente il Direttorio Provinciale del Sindacato Geometri.

Il Federale, prima di lasciare l'ospedale, ha recato l'affettuosa parola di solidarietà del Partito e del Fascismo torinese ad altri feriti per incursioni aeree, rivolgendo a tutti cameratesche parole augurali.

L'opera del Dopolavoro per i militari e per gli operai

La guerra guerreggiata, che l'offesa aerea nemica ha portato nella nostra città, come non ha saputo interrompere l'infaticabile lavoro dei dirigenti e degli operai, così non ha potuto piegare l'iniziativa operosa di chi è dedito all'assistenza materiale e spirituale dei lavoratori.

Per le classi lavoratrici è stata organizzata una stagione lirica popolare al Teatro Vittorio Emanuele, una serie di spettacoli cinematografici, di arte varia e di recite filodrammatiche. Notevoli provvidenze sono state attuate a favore degli sfollati e dei sinistrati meno abbienti.

Verso le Forze Armate l'opera dopolavoristica è stata intensa con l'organizzazione della «Befana del Soldato» e di numerosissimi trattenimenti a carattere ricreativo.

Il camerata Nasi, Segretario provinciale del Dopolavoro, nel fare al Federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, durante la riunione del Direttorio tenutasi ieri a Casa Littoria, la relazione di tutte le attività dopolavoristiche, ha sottolineato che il complesso di tale opera si è svolto nel periodo ottobre-febbraio, e cioè nel più tormentato per la nostra città.

Il Federale ha elogiato il camerata Nasi.

Al Rettorato provinciale

Lo squadrista Avogadro vice-presidente - Commemorazione di Uffreduzzi - Un eroico sanitario decorato al Valore

Il Preside, prima dell'inizio della riunione del Rettorato provinciale, ha comunicato che con decreto Reale, il comm. Giuseppe Ricchiardi, per motivi del suo ufficio, è stato avvicendato nella carica di Vice Preside dallo Squadrista Marcia su Roma Sciarpa Littorio Giuseppe Avogadro di Casalvolone, e che, al posto del generale comm. ing. Giovanni Valvassori che ha dovuto lasciare il Rettorato per ragioni di età, è stato nominato Rettore il marchese ing. Casimiro San Martino di San Germano.

Il Preside quindi, con commosse parole, ha commemorato l'eletta figura del compianto illustre prof. Ottorino Uffreduzzi, che, nominato Rettore della Provincia il 18 agosto 1934, era stato in questi giorni riconfermato, per la terza volta, nella sua carica.

Ha poi comunicato che, alla memoria del capo-manipolo Favero Giovanni, già vigile sanitario della Provincia, caduto sul fronte balcanico, è stata conferita la Medaglia d'argento al V. M.

Un contratto confederale per attuare le provvidenze per i lavoratori del credito

[illegible]

BATTAGLIONE VOLONTARI DI GUERRA. — [illegible]

Il Cardinale guida i fedeli nella processione del Giovedì Santo

I Sepolcri visitati dalla popolazione - I fiori dei Reali in Duomo - Preghiere per la Vittoria

Il Cardinale reca la croce penitenziale alla testa del corteo.

Piazza S. Giovanni nereggiava ieri pomeriggio d'una turba di fedeli datisi convegno per partecipare alla processione indetta dal Cardinale Arcivescovo, processione espiatrice e propiziatrice della Vittoria. Prima che questa si iniziasse, il teol. Garavini indirizzava dal sommo della scalinata del Duomo infervorate parole ai fedeli per esortarli a meditare sul mistero della Passione e sgombrare la mente d'ogni cura mondana e d'ogni affanno terreno, a purificarsi l'anima nella preghiera da offrire a Dio per riceverne grazie e benedizioni su Torino, sull'Italia, sui combattenti che si sacrificano per il conseguimento della Vittoria. Nel tempio, gremito di uomini, di donne e di bambini, d'ogni età e condizione sociale, era pure un mormorio di preci fervorose, d'invocazioni appassionate, di calde orazioni: un'aura di misticismo profumava la Casa del Signore. Verso le 15 giungeva in Duomo il Cardinale Arcivescovo il quale, dopo di essersi genuflesso davanti al Santo Sepolcro e di aver intonato le preghiere liturgiche, apriva la processione di penitenza reggendo una nuda croce. Seguivano il Cardinale, il clero, gli uomini, i giovani, le donne, una numerosissima folla, calcolata sulle centomila persone, che ripetutamente e con devozione si segnava col segno della croce, recitando le litanie dei santi ed altre orazioni. La processione si snodava, fra la riverenza dei cittadini, per le vie 4 Marzo, Corte d'Appello, Consolata, corso Regina Margherita, via Maria Ausiliatrice e si fermava davanti alla basilica della Madonna di Don Bosco. Il Cardinale Arcivescovo, deposta la Croce ed attorniato dai superiori degli ordini e delle congregazioni religiose e da tutto il clero, si rivolgeva ai fedeli che gremivano la piazza antistante la Basilica e le vie adiacenti, e spiegato loro l'alto significato della processione, parallela alle altre che si compivano da tutti i cittadini in visita ai Santi Sepolcri per impetrare dal Cristo sacrificatosi per l'umanità la misericordia per tutti e l'assistenza ai combattenti impegnati per l'Italia a conseguire la Vittoria, impartiva la benedizione papale. Una cerimonia cui il canto finale degli inni religiosi e le rinnovate preghiere e le reiterate invocazioni dei fedeli davano il tono d'una mistica esaltazione religiosa, aveva così termine.

Nella mattina di ieri, in Duomo, il Santo Sepolcro, dove il Cardinale aveva recato processionalmente le Specie Divine, era stato infiorato con gli splendidi fiori inviati dalla Casa Reale. Nel pomeriggio continuo e numeroso è stato il concorso del pubblico alle chiese per visitare i Sepolcri: uomini, donne, bambini, giovani, tutte le classi e le professioni sociali che hanno pellegrinato alle sette chiese per lucrare il «perdono» e per impetrare dalla Vergine e dal suo Divin Figlio una pace coi giustizia e l'alloro della vittoria per le nostre armi.

Quando suona l'allarme

è saggio, è prudente ripararsi nei rifugi e non uscire se non quando le sirene annunciano il cessato allarme.

E' dovere di ogni cittadino agevolare l'opera della difesa e non esporsi inutilmente ai pericoli, che possono anche essere mortali, della caduta delle schegge dell'antiaerea.

I prezzi della frutta e degli agrumi

Mele autunno-invernali: 1.a gr. L. 8; 2.a 7 — Nespole: 1.a gr. (nespoloni) 4,75, 2.a (nespole) 3,55 — Pere autunno-invern.: 1.a gr. 8, 2.a 7 — Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual. 8,90, 2.a 7,75, 3.a 6,65; fichi speciali mondi del Cilento: 1.a qual. 10,70, 2.a 9,10; fichi comuni spaccati essiccati al sole: 1.a qual. 7,30, 2.a 6,65, 3.a 5,95; fichi degli Abruzzi essiccati al forno: 6,20; fichi degli Abruzzi uso industriale 5,40 — Castagne fresche: 1.a gr. (marroni), 1.a qual. 5,65, 2.a 4,55; 2.a gr. 1.a 4,55, 2.a 2,95 — Prugne secche nazionali in cassette da 1 kg. 21,50; prugne secche naz. in sacchi 16,60; prugne secche della Croazia 33,60 — Albicocche secche estere 46,90 — Uva passita Passolina 14; id. mercantile Pantelleria 17,50; id. sgrappolata Pantelleria 19,50; id. scelta bionda Pantelleria 22,50; id. Malaga Pantelleria 30 — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60, 2.a 7,40 — Limoni tardivi: 1.a qual. 4; 2.a 3,60; scarto commestibile e da industria 1,40.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA — Dal 23 al 30 corr. [illegible]

SUPPLEMENTO ZUCCHERO. — [illegible]

Col tesseramento si vuole assicurare una giusta parte, per tutti uguale, dei prodotti che sono indispensabili alla vostra famiglia.

CARNI OVINE. — [illegible]

CARNE PER GLI ASSISTITI DELL'E. C. A. — [illegible]

L'augurio dell'Ecc. Scorza al Fascismo torinese

[illegible]

Il comandante la «Maca» promosso Console Generale

[illegible]

Due operai della «Riv» decorati della Stella al merito

[illegible] anni facenti parte della maestranza della «Riv» a Villar Perosa.

Al Poliambulatorio Fiat in via Cortemilia 1

Da oggi viene riattivato il Poliambulatorio n. 4 della Mutua Aziendale Operai Fiat sito in via Cortemilia n. 1 [illegible]. Il Poliambulatorio sarà a disposizione dei lavoratori Fiat in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 17,30 ininterrottamente e vi funzioneranno i reparti di: infermeria, celerterapia, medicina generale, pediatria, ginecologia, chirurgia e [illegible].

Gli autori del ferimento di via Altacomba arrestati

Abbiamo dato dieci giorni fa la notizia del ferimento dell'operaio Angelo Bernardi di 32 anni, avvenuto, in piena notte, in corso Altacomba. [illegible]

Il Papa ha assistito alla Messa del Giovedì Santo

Città del Vaticano, 22 aprile.

[illegible]

cale e regia hanno assistito al passaggio del Pontefice varie centinaia di fedeli.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 22 aprile.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1949.

Serie U: Premio di lire un milione al buono n. 268.434; di lire 500 mila al buono n. 753.040.

Serie V: un milione al buono n. 935.435; lire 500 mila al buono n. 670.050.

Serie Z: un milione al buono n. 412.168; lire 500 mila al buono n. 1.321.842.

Serie AA: un milione al buono n. 603.135; lire 500 mila al buono n. 1.536.652.

Serie BB: un milione al buono n. 762.164; lire 500 mila al buono n. 852.154.

Serie CC: un milione al buono n. 717.827; lire 500 mila al buono n. 1.528.050.

Serie DD: un milione al buono n. 964.934; lire 500 mila al buono n. 861.118.

Serie EE: un milione al buono n. 1.749.043; lire 500 mila al buono n. 475.787.

Serie FF: un milione al buono n. 1.653.366; lire 500 mila al buono n. 1.334.201.

Serie GG: un milione al buono n. 1.838.610; lire 500 mila al buono n. 1.213.162.

BORSE E MERCATI

TORINO, 22 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO. — [illegible]

BESTIAME. — [illegible]

FORAGGI. — [illegible]

VINI. — [illegible]

SPORT

TERZO ATTO DEL GIRO D'ITALIA

Bizzi, Bartali e Magni favoriti nel Giro di Toscana

La gara, che l'anno scorso laureò Ortelli, trova il ciclismo italiano in una situazione che, pur nelle strettoie del momento, palesa le sue ampie capacità di ripresa e la sua varietà e vivacità di movimento. E' stata specialmente la corsa [illegible] a dare rilievo a queste sue caratteristiche, che sono buone premesse per lo sviluppo della stagione. Dopo la «Sanremo», infatti, l'assenza di Coppi e il non pieno rendimento degli altri di Legnano, nonché la vena generosità di Bizzi, sorvolante dalla cintola in su in campo visconteo, avevano fatto pensare a una preponderanza assoluta, atletica e tattica, dello squadrone della Bianchi, forte di un Ortelli quale carro d'assalto, di un Magni quale artiglieria [illegible], di un Cinelli e di un Servadei quali mitragliatrici fulminanti, se non ancora di un Leoni sfasato e di un Bini in attesa della gara di sua guida.

Il Trofeo Moschini, lo sapete, ebbe un volto completamente diverso, come svolgimento e come risultato. Anzitutto, grave mutilazione fu quella di Ortelli per i biancocelesti, come di una vertebra della spina dorsale della loro compagine. Poi Servadei, appoggiando il mirabolante gesto di Valetti, diede alla gara un tono estremamente vivace e deciso, sostenendolo, con Magni e Destefanis, anche quando la pronta reazione di Bizzi avrebbe consigliato una certa prudenza e un certo riguardo per Leoni, Cinelli e Bini, navigant in cattive acque. E, alla fine, l'impeto di Magni, il personalismo di Servadei, la ripresa di Bartali portarono alla volata che vide vincitore Bizzi.

Fallita, quindi, era la manovra dei trionfatori della «Sanremo»; confermata la splendida forma di Magni, Bizzi e Servadei, e quella deficiente di Ricci e Leoni; capovolta l'impressione che Cinelli aveva dato della sua ripresa; negativo il giudizio su Bini, se non anche quello su Favalli, indisposto; evidente il miglioramento di Bartali e di Destefanis; sorprendente la resurrezione di Valetti; convincente la dimostrazione che tutti i percorsi possono far bella la gara quando lo vogliano i concorrenti.

Il Giro di Toscana si inserisce in questo quadro vivace e colorito, con la cornice di un tracciato — quello dell'anno scorso — che ha già fatto ottima prova e che si presenta come campo ideale per la «bella» fra Bianchi e Viscontea e per la riscossa del terzo litigante, la Legnano. Tali sono i 254 Km. confermati dai colleghi de La Nazione, di cui i primi 122, fino a Pescia, piani, e gli altri, sugli orli e nel cuore dei colli del Mugello, in gran parte ondulati e culminanti a quota 755 della salita di Vellano, 537 di quella delle Croci di Barberino e 518 di quella di Vetta le Croci, affacciata a 14 Km. sul traguardo.

La gara, se si farà buon giuoco e si sentirà il caldo, risulterà assai severa. Ma chi farà questo giuoco? La Bianchi, dopo lo smacco mantovano, con Servadei maglia rosa e non tagliato proprio per la salita, con Leoni, Cinelli e Bini che lasciano dubitare sulla loro tenuta alla distanza, con Destefanis privo di velocità, non ha che Magni cui potrebbe piacere e convenire una corsa «tirata», per quanto egli sia più passista che arrampicatore e velocista. Non ci stupirebbe, quindi, che il comportamento dei bianco-celesti fosse improntato, nei primi 200 Km., a maggior prudenza che non nelle due prove dell'annata già passate all'archivio sotto l'impronta della loro simpatica iniziativa. Chè si giunga a Pescia in acque agitate non dovrebbe dispiacere, invece, a Bizzi e Bartali, cioè agli alfieri di Viscontea e Legnano; non credo, però, che essi abbiano a disposizione uomini per provocare tale agitazione, nè che lo facciano senza avere lo spunto da altri o dalla sorte. Ma basta una scintilla a dar fuoco alle polveri, e a Montoro la Valetti a grittarla cassando l'impensabile.

Domenica c'è da augurarsi che Olmo o Aquilano, squadre improvvisatrici e aborrazine, o la cinturetta oonte di isolati diano l'abbrivio a una veloce e agitata marcia di avvicinamento ai colli. E' probabile che sulla prima salita, quella di Vellano, si assista a un saggio di forze fra i maggiori, più che a uno scontro decisivo, mentre è da escludere — ogni logica ammonendo — che da Pistoia a Prato si rinnovi un colpo... all'Ortelli. La salita delle Croci di Barberino al 200° chilometro, col porre il punto centrale della corsa, la zona d'eliminazione dei velocisti più fragili e di vaglio per gli arrampicatori più veloci. Qui Bartali e Bizzi, magari con la collaborazione di Vicini e l'assistenza di Destefanis, dovrebbero forzare in pieno per levarsi d'attorno la minaccia di un più veloce e quella dell'uomo dei colpi finali, Magni.

Come vedete, ognuna delle tre grandi squadre dispone questa volta — in base alle risultanze del Trofeo Moschini — dell'uomo con cui può puntare alla vittoria in caso di gara energicamente condotta: Magni, il puledro insofferente d'arrivare in compagnia; Bizzi, il più dotato per ogni evenienza; Bartali, rinato a nuove speranze e animato da chi sa quale volontà. Che se, invece, la gara dovesse mancare, si prospetterebbe la ipotesi di una volatona, più o meno regolare, allo Stadio Berta e la candidatura di un Leoni, di un Cinelli e, magari, di un Bini. Ma speriamo che il Giro di Toscana non manchi alle sue tradizioni e alla sua funzione.

Giuseppe Ambrosini

Il Direttorio calcistico

Norme per i trasferimenti - Il 2 maggio si giuocheranno eventuali gare di qualificazione

Roma, 22 aprile.

In attesa di impartire direttive sull'attività calcistica della prossima stagione, la F.I.G.C. [illegible]

Gli allenamenti calcistici

Venezia: [illegible]

Lazio: [illegible]

NOTIZIARIO

La squadra del Torino è partita [illegible]

Il pugile Perlicaroli, [illegible]

RISULTATI VARI

FIRENZE - Premio Tranto [illegible]

Il contributo erariale sui canoni di locazione si applica da quest'anno

Roma, 22 aprile.

Come è noto, oltre ad aumentare le aliquote di alcuni tributi ordinari e straordinari, il recente Decreto 12 aprile 1943, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr., istituisce anche un «contributo erariale di guerra sui canoni di locazione non assoggettati alle norme del blocco».

Si precisa al riguardo che tale contributo si applica a decorrere dall'anno in corso agli affitti determinati in regime di libera contrattazione, cioè a quelli relativi a locazioni stipulate per la prima volta dopo il 29 marzo 1941 e si applica precisamente nella differenza fra il canone pattuito e quello medio di locazioni analoghe soggette al blocco.

✝

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua esemplare esistenza, l'anima buona di

Taricco Caterina

ved. Roggia

[illegible]

Torino, via Saccia 8.

La Direzione e gli Impiegati dell'Albergo Palazzo Torino [illegible]

Il 21 aprile mancava ai suoi cari

Odetto Giuseppe

[illegible]

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 13314

Il personale della Ditta **Milanesio Giuseppe** [illegible] 13315

[illegible]

Giovanni Boggio Marzet

d'anni 67

[illegible]

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Montanari Ida

in Morbidelli

[illegible]

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Testa Lorenzo

[illegible]

Torino, 21 aprile 1943-XXI.

COMUNE DI TORINO

22 Aprile 1943-XXI

Nati	12
Morti	12
Matrimoni	5

STATO CIVILE

21 Aprile 1943-XXI

[illegible]

STATUTO: [illegible] **NAZIONALE:** [illegible] **DORIA:** «Uomini sul fondo» [illegible] **C. ALBERTO:** [illegible] **IMPERIALE:** [illegible] **V. VENETO:** [illegible] **ADUA:** [illegible] **TORINESE:** [illegible] **SAVOIA:** [illegible] «Golgota».

Seguendo la Cronaca

PER REGALI PASQUALI interessanti assortimenti [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: [illegible] **AMBROSIO:** [illegible] **CORSO:** [illegible] **AUGUSTUS:** [illegible] **BALBO:** [illegible]

Arresti e condanne per reati annonari

Commercio clandestino di farina di frumento, frumentone e salumi - Sei mesi di reclusione per 18 chili d'olio d'oliva - Sottrazione al consumo di fagioli, farina di granoturco e zucchero

Sul mercato della vicina Chivasso [illegible]

Domani al REX
TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
[illegible]
Viviane ROMANCE
[illegible]
Giorgio FLAMANT
[illegible]
TRADIZIONE DI MEZZANOTTE
[illegible]

Domani al VITTORIA e al CORSO
HARLEM
[illegible]
HARLEM
CEGANI - GIOI - GIROTTI
GLORI - NAZZARI - VALENTI
[illegible]

NAZIONALE, solo oggi: BENGASI
[illegible]

DORIA: Uomini sul fondo
[illegible]

CONGIUNTIVITI, BLEFARITI, ORZAIUOLI: CURATELI COL BAGNO OCULARE, ANTISETTICO, DECONGESTIONANTE, ASTRINGENTE:
COLLIRIO "alfa"
U. RAVIZZA S. A. - MILANO - IN TUTTE LE FARMACIE

PORTOROSE Terme
(TRIESTE)
STAZIONE TERMALE - APRILE - OTTOBRE
CURE TERMALI
salse - bromo - jodio - magnesiache - bagni di acque madre - fango marino - inalazioni - polverizzazioni - irrigazioni nelle affezioni: reumatiche, arteriosclerosi, malattie degli organi sessuali femminili, del ricambio, delle vie respiratorie, nervose, organiche, ecc.
INFORMAZIONI: Albergo Palace di Portorose; Ente Provinciale Turismo, Pola; Azienda Autonoma Cure, Portorose.

Non più DISTURBI DELLA DONNA!
nelle 3 età critiche
Se durante lo sviluppo, la maternità o la menopausa l'organismo manca di ferro, il sangue s'impoverisce di globuli rossi e non raggiunge la completa assimilabilità degli alimenti nutritivi: di qui la depressione, il nervosismo, il deperimento delle forze, di qui l'anemia. Aiutate l'organismo a difendersi naturalmente e senza soffrire usando le Pillole Pink che sono a base di ferro naturale e di [illegible] alla stessa guisa di quello che si trova negli spinaci e nelle lenticchie. Le Pillole Pink possono arricchire il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane e questo sangue rigenerato può attingere gli elementi attivi degli alimenti ridando l'energia all'organismo a cui procura una sensazione di benessere e di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per gli altri possono farlo altresì per voi o per vostra figlia. Incominciate la cura oggi stesso. In tutte farmacie L. 5,30. (Decr. Prefett. Milano N. 77.344 - [illegible] - XVIII.)

Stitichezza digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Undici erbe per curare intestino stomaco fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE
[illegible]

Disordini urinari
Irregolarità urinarie, nervosità e vertigini sono indizio sicuro di disordine nell'apparato urinario. Mesi di malattia con dolori del dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciate oggi, a star bene con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7,— Dep. Gen. C. Giongo, Milano; Fabbricate in Italia.
Aut. Pr. Milano, 7552, [illegible]-XIX

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo
In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:
Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.
L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.
Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.
Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ANNUNZI SANITARI
MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRUCHIERI, v. [illegible] - Torino - Tel. [illegible] - Visite ore 15-17
MALATTIE ARTRITICHE e REUMATICHE
Via Carlo Alberto 47 - Telef. 47-[illegible]
Dir. Medico Dott. G. [illegible]

INDIRIZZI
SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'Arte della Cosmesi" Via [illegible] Telef. [illegible]

L'ERNIA
[illegible] MAZERON, c. Vitt. Eman. 68, Torino.

CONIGLIERE - POLLAI
Tutto il necessario — F.lli GRANA
Via Michelangelo 41 - Telef. 60-777

U. C. A. T.
UFFICIO COMMERCIALE
Amministrazione case - Cessione e rilievo aziende - Mutui
Torino, C.so Vitt. Eman. 28
Tel. 51-852 - Tel. 52-053

LIBRI
Moderni, d'occasione - Stampe, da CASANOVA
Piazza Carignano - Tel. 46-967
VENDE - ACQUISTA

VIGLIANI
CONTINUA L'ACQUISTO A PREZZI MASSIMI INSUPERABILI
DI PIGNATERIE - SERVIZI - SOPRAMOBILI - CASSE OROLOGIO - CATENANE - BRILLANTI
Fabbrica: VIA LAGRANGE alto

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 44-[illegible]

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI
[illegible] A TORINO, via S. Secondo 11, [illegible] a CUNEO, [illegible]

LIBRI Arte - Scienza Letteratura varia
Compra - Vende - Nuovi - Usati
Libreria GISSI Via Po, 2 Tel. 46-264

GILETTA
Portici Via Barbaroux 4, Tel. 47-[illegible]
ANTICO UFFICIO IMMOBILIARE
[illegible]

CARBONE
Specialità Carrozzine e Lettini
Sofà e Reti metalliche a letto
Via M. Gioda, 3 - Tel. 47-706 - TORINO

DISINFEZIONI - DISINFESTAZIONI
[illegible]
S. A. C. B. A.
Via Vassalli Eandi num. 32
TORINO — Telefono 70-335

LAMPADARI
L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-275
Piazza Madonna degli Angeli 2

POLETTI
STUDIO COMMERC. [illegible]
CESSIONE e RILIEVO AZIENDE - CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE
TORINO, via M. Gioda 1 - Tel. 46-[illegible]

IMPOSTE [illegible]
Via Bertola 59 - Telef. 41-460

Vi pentirete
VENDENDO [illegible]
LOMBARDO - Via Cavour 7 D

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Ricoloriture
L. SASSO [illegible]

Dott. BASALECCHO, [illegible]
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 41 - [illegible]

Dr. E. PARISI, [illegible]
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi [illegible]

Malattie veneree, pelle, nervose [illegible]
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 [illegible]

Filogeronzia

Seduti entrambi al caffè, così parlò il capitano Temporale al poeta Bellasperanza:

«Ho riflettuto a lungo. Sono venuto nel convincimento che i mali che affliggono l'umanità vengono in massima parte dalla convivenza di generazioni diverse. Ogni generazione ha idee e possibilità fisiche diverse in contrasto con le idee e le possibilità fisiche delle altre generazioni. Ci sono è vero uomini di generazioni diverse che convivono benissimo, uomini di vent'anni con uomini di sessanta, e si trovano d'accordo così come cani e gatti convivono talvolta in amicizia; ma si tratta di uomini che posseggono in minima dose o non posseggono affatto il carattere, la forza, l'energia della propria generazione, che negli uomini di sessant'anni sono maggiori che negli uomini di venti, perchè bisogna abituarsi ormai a considerare la vecchiezza come un'altra e un'«alta» gioventù, aggruppata e protesa sulla soglia di un avvenire fascinoso, e disposta ad affrontare ben altre incognite di quelle che si apprestano ad affrontare i ventenni. Separare generazione da generazione è la mia «teoria dell'eleganza», che ha ben altro significato, come tu intendi, di quello che le dava Giacomo Leopardi. Da queste diversità di idee e di possibilità fisiche nascono gli attriti, le gelosie, i rancori, le rivalità, le vendette: in una parola l'infelicità. Ho studiato con particolare attenzione le possibilità fisiche dei vecchi e ho scoperto veramente un mondo nuovo. Le possibilità fisiche dei vecchi i giovani le chiamano impossibilità perchè non le conoscono, come il mio amico Michelangelo Torquati credeva che Flavio Ebreo fosse un umanista del Cinquecento. Ogni generazione dovrebbe affrontare e risolvere «a suo modo» i problemi della vita; ma il convivere di generazioni diverse crea una insana e dannosa emulazione, uno sforzo continuo di conciliare gl'inconciliabili, una concorrenza mostruosa. A rigor di logica ciascuna generazione dovrebbe vivere isolata e senza contatti con le altre generazioni. Ogni età dovrebbe vivere separata dall'altra: bambini con bambini, adolescenti con adolescenti, giovani con giovani, uomini maturi con uomini maturi, vecchi con vecchi. La mia teoria dell'eleganza contempla anche l'aggregazione, e individui che per età partecipano della generazione dei vent'anni ma per indole, carattere, mente e il resto sono simili a vecchi, saranno perduti di forza come dicono i militari dalla loro generazione e presi in forza dalla generazione dei sessantenni; il simile avverrà dei sessantenni che per equivalenti ragioni saranno presi in forza dai ventenni. Bisogna tenere conto di coloro che camminano la vita a ritroso e che sono molto più numerosi di quanto si crede».

«Io — esclamò Bellasperanza con un lampo negli occhi — io ero vecchio a quindici anni, sono giovane ora che ne ho cinquantadue e sento che sto per diventare giovanissimo».

Il capitano Temporale «lasciò cadere» l'interlocuzione di Bellasperanza, perchè non gli piacciono i «casi personali». Continuò:

«Pensa gli odii, le umiliazioni, le sopraffazioni, lo spirito di vendetta che genera la convivenza dei grandi coi piccoli, dei giovani coi vecchi. Si costringe a convivere creature che per natura sono nemiche. Separare dunque generazione da generazione. Non fosse che per eliminare quelle disarmonie, quelle sproporzioni, quelle incompatibilità alle quali di solito non si fa caso, ma che ripetute tutti i giorni, tutte le ore, ogni momento rendono la vita così triste e soprattutto così faticosa. A cominciare dal modo di camminare, di muoversi, di scendere o salire una scala, così diverso nel bambino, nell'uomo, nel vecchio. Così le altre operazioni della vita, tutte le operazioni della vita, anche le più piccole e insignificanti. Per dare un perfetto equilibrio alla vita degli uomini, una piena armonia, ossia e in altre parole per dare agli uomini la felicità, bisognerebbe separare anche gli uomini dalle donne».

«E la continuazione della specie?», esclamò Bellasperanza.

Anche questa interlocuzione di Bellasperanza il capitano Temporale la «lasciò cadere», perchè al capitano Temporale non piacciono coloro che vogliono «venire al sodo». Pensò per un momento di citare la teoria della partenogenesi ispirata ad Augusto Compte dal suo amore per Clotilde de Vaux, ma preferì continuare:

«Vecchi e bambini sono le categorie più deboli, più disarmate, più esposte all'ostilità e ai duri colpi delle categorie intermedie. La mia grande idea, la mia costante aspirazione è di liberare i bambini dalla tirannide dei grandi e soprattutto da quella dei loro genitori; ma quale legislazione mi consentirà mai di liberare l'infanzia? E' per questo che mi sono ripiegato sui vecchi, su questi bambini liberi dei propri atti, perchè la tutela che i giovani vorrebbero imporre «anche» ai vecchi non costituisce tale ostacolo da non si poter rimuovere; e oltre a ciò ci sono dei vecchi dei quali nessuno si occupa, ai quali nessuno pensa, del tutto abbandonati a loro stessi: ostacolo debolissimo comunque se comparato alla tirannica volontà che gli adulti sotto pretesto di educazione e d'impartire quella saggezza, quella scienza della vita di cui essi credono di possedere la privativa, impongono ai loro figli in tenera età. L'idea della mia colonia — l'ho chiamata «Filogeronzia» ma questo nome troppo classico non mi piace e spero di cambiarlo — mi è stata ispirata da Ulrico Arnaldi, ma ben altre purghe io pratico. Per ragioni che è facile capire, ho collocato la mia colonia in regione impervia e inaccessibile. Posso dire che per arrivare nella mia colonia ci vogliono le ali e che una volta arrivati bisogna dimettere l'idea di tornarsene via. Gli ospiti, liberati per sempre dalle funeste passioni della gioventù, dagli slanci inconsiderati, dagl'impeti pericolosi; non più turbati dallo spettacolo deleterio dell'ambizione in opera, della corsa al potere, della corsa al piacere, della corsa alla ricchezza, della ricerca degli onori, sciolti da qualunque pericolosa emulazione, vivono una vita del tutto saggia e tranquilla. Per ora gli ospiti veramente vecchi non sono molti, ma ci sono i «simpatizzanti» i quali, impazienti benchè freschi ancora d'età di godere i gaudii della vecchiaia, hanno manifestato il desiderio di venire nella mia colonia ora, per non turbare l'armonia dell'ambiente, si sono camuffati da vecchi con parrucche bianche e barbe posticce. E ti dirò che questi finti vecchi animati da un ardente desiderio d'invecchiare, invecchiano veramente con una rapidità prodigiosa e ho visto uomini di trent'anni acquistare nel volgere di due o tre anni un aspetto decrepito: vedi quanto può la fede. Ci sono poi i finti ospiti, coloro che hanno il compito di far numero, ossia dei giovani mascherati da vecchi che io stipendio per dare importanza e decoro alla colonia... Bellasperanza, tu mi piaci: vuoi fare il finto vecchio? Sarai nutrito, alloggiato, non avrai lavoro di sorta fuori quello, se lavoro è, di portare con dignità i segni esteriori della vecchiezza e mostrarti sempre contento; per di più ti darò un tanto al mese per i tuoi minuti piaceri e per fare, se posso dire, il giovanotto. Accetti?».

Bellasperanza porse la mano al capitano Temporale e rispose: «Accetto».

Temporale e Bellasperanza si alzarono e andarono via. Non li ho più veduti. Non so dove siano andati. Ma il desiderio mi è rimasto, il desiderio mi strugge di diventare ospite anch'io della colonia del capitano Temporale.

Alberto Savinio

Marinaio fra le mine. (Foto Atl.).

Gli ultimi istanti di una petroliera silurata nell'Atlantico. (Foto Atlimile).

CHI LO SA E CHI NO

Sembra che, in antico, i calunniatori, convinti della loro colpa, fossero condannati a mettersi sulle quattro zampe e ad abbaiare come cani per un quarto d'ora. L'uso, proveniente dalla Polonia, si diffuse in varie Corti e fu soppresso da Carlo V per evitare al popolo spettacoli indecorosi. Infatti, qualche giorno, a Corte, non si sentiva che abbaiar di cani.

***

I nostri nonni dicevano: «In un blocco di marmo, c'è sempre una bella statua. La difficoltà consiste nel tirarla fuori». Oggi, questa difficoltà non c'è più. E la bella statua nemmeno.

***

Nella Cina degli imperatori e dei Mandarini, il ministro caduto in disgrazia era condannato a scopare l'anticamera e la sala d'udienza del successore, il che avveniva nel migliore dei modi, dato che, in quel paese, il buono e il cattivo tempo, la fortuna e la sfortuna, il piacevole e l'amaro, tutto è considerato nell'ordine naturale delle cose.

***

Con deliziosa ingenuità, durante la battaglia, gli antichi indiani invocavano dal loro Dei l'aiuto del tuono per spaventare l'avversario. E ciò dalle due parti.

***

Racconta Tito Livio che i Galli fossero le loro spedizioni in Italia per bere vino. E sia bene. La tentazione era forte. Ma, una volta in Italia, avrebbero potuto godere la vite nel loro paese. Invece bisognò aspettare fino al III secolo dell'era cristiana, e ci pensò l'imperatore Probo. A sentire i vinai francesi, Noè in persona scelse la Francia per piantare la vite. Gli uomini hanno cattiva memoria.

***

Il commercio servì alla diffusione degli usi e dei costumi, all'importazione della seta, dell'alfabeto e della pasta.

Ant.

Cronache del Teatro

La tela di Penelope - Si ricomincia a tessere per riformare le compagnie - Un problema serio e di difficile soluzione

Gli attori non hanno avuto nemmeno il tempo di conoscersi, di mettersi insieme, di affiatarsi e già si separano e si disperdono per dar luogo a nuove combinazioni che dureranno lo spazio di cinque mesi per tornare a disperdersi. Quante fatiche inutili, quanto lavoro sprecato, quanta intelligenza sciupata! La tela di Penelope! Perchè si perpetua questo sistema affannoso e inconcludente di fare e rifare e contraffare, questo sistema dell'aleatorio e del provvisorio che fatalmente sbocca nell'incerto e nell'indefinito e per cui si logorano senza gioia somme di energie preziose che potrebbero dar fulgore e felicità al nostro teatro e invece lo aiutano appena appena a vivacchiare senza infamia e senza lode? La ragione purtroppo c'è, e consiste nella necessità di attrarre il pubblico, il pubblico restìo e disincantato, provocare la sua curiosità, suscitare il suo interesse. Non riuscendo coi mezzi leciti, che sarebbero le belle commedie e le grandi interpretazioni, si ricorre ai mezzucci, ai surrogati, all'alchimia: cambiare rifare rimpastare tutto, il più frequentemente possibile, perchè il pubblico sia attratto dal desiderio di vedere come vanno insieme la tale attrice e il tale attore, il tale attore e la tal altra attrice, questo complesso e quest'altro complesso. Non è più l'interesse e la gioia di uno spettacolo, in sè e per sè, che richiamano il pubblico al teatro, è la curiosità; il teatro non è più un convegno rituale in cui gli uomini — e le donne — s'immedesimano e vivono coi fantasmi della più pura ed estrema fantasia. E una distrazione, un ricevimento mondano offerto dall'attore Tizio e dall'attrice Sempronia. I quali, da padroni di casa ben educati, si prestano gentilmente a tener viva la conversazione; poi licenziano tutti con un bel sorriso e un bellissimo inchino, e gli spettatori se ne vanno sussurrandosi l'un l'altro: ma quanto sono amabili! come sono carini! proprio distinti!

Talvolta capita che gli spettatori — e capita spesso — non siano perfettamente soddisfatti e allora, come può avvenire anche nella migliore società, son motteggi da non dire. E tutto finisce lì. Il teatro, come teatro, non ha più echi sonori. Si è tanto gridato contro i mattatori — quanti dispiaceri a d'Amico per aver osato dire qualche verità! — e mai il teatro è stato popolato da tanti mattatori. E magari fossero mattatori: son mattatorelli, mattatorini: amorosette che fanno le prime attrici e si cimentano, come i filodrammatici, nelle cose più grandi di loro; generici primari che assurgono al rango di primi attori e si buttano allo sbaraglio. E d'intorno mezze figure, mediocrità, perchè lo spicco sia evidente. Quando le compagnie si riunivano per un triennio, avevamo complessi di prim'ordine che la lunga convivenza rendeva sempre più omogenei e sicuri; avevamo una compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, con Irma Gramatica, Teresa Franchini, Lyda Borelli, Giannina Chiantoni, Ruggero Ruggeri, Oreste Calabresi, Giovannini, de Antoni (già c'era Talli che si mangiava a colazione a pranzo e cena tutti i registi passati presenti e forse futuri); una compagnia Ruggeri-Borelli-Calò-Olivieri-Tofano, una compagnia Melato-Betrone-Giovannini-Olivieri, una Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, una Di Lorenzo-Andò-Falconi, una Niccodemi, con Vera Vergani-Lupi-Cimara-Almirante-Tofano-Brizzolari-la Rissone, complessi insomma di attori grandi e ancora non grandi di sicuro talento e di accesa passione. Poi, di anno in anno, questi complessi si sono sfaldati e sbriciolati in tanti complessini decentini decentini, e uno si mette a fare l'*Otello*, un altro *Il dilemma del dottore*, una se la prende con *Santa Giovanna*, un'altra con la *Signora dalle Camelie*. Ambizioni nobilissime, intendiamoci, che hanno solo il torto di essere realizzate senza una seria e profonda preparazione — a mettere in scena *Marionette, che passione!* Talli impiegò oltre due mesi — e che il più delle volte cedono all'assillo della fretta e alla necessità di dover approntare uno spettacolo perchè l'amministratore o il proprietario del teatro borbottano a cagione degli incassi.

Sulla situazione influiscono non poco le necessità del cinema. Il nostro cinema non ha un corpo di attori suoi, non è riuscito a farselo, deve perciò servirsi in larga misura di attori di teatro, anche perchè, nonostante tutte le conclamate estetiche, il cinema è ancora sostanzialmente teatro. E' più facile e comodo quindi scritturar gente che sappia recitare. Ne consegue un impoverimento della scena di prosa, a causa della minore disponibilità di attori, e quindi la fatalità di mettere insieme complessi appena sufficienti a svolgere pochi mesi di stagione il più decentemente possibile. Anzi, diciamo la verità, potrebbe esser peggio, e c'è da meravigliarsi che si sia riusciti a mantenere in vita, senza troppe lacune, ed eccessivo disagio l'organismo teatrale italiano: senza il provvido e opportuno intervento dello Stato, il teatro italiano sarebbe bello e spacciato. A causa della interdipendenza teatro-cinema il problema è dunque molto complesso e di difficilissima soluzione, perchè gli attori non s'improvvisano da un giorno all'altro.

Le contingenze lo rendono ancor più complicato. Solo una organizzazione unitaria, quale è l'E.T.I., può arginare e salvare la situazione — e la prova di quest'anno è un indice degli sviluppi e delle benefiche conseguenze che possono avere le sue iniziative — perchè soltanto avendo compagnie e teatri a disposizione, e non a scopo speculativo, si può dettar legge, anteporre le ragioni dell'arte a quelle del profitto, conservare al teatro il suo carattere artistico fondamentale e la sua funzione spirituale e sociale. E alla fine si constaterà probabilmente che a fare l'arte non ci si rimettono quattrini; comunque se ne rimettono di meno che a non farla. Questo è sicuro.

Ed eccoci alle prime voci. La compagnia Adani-Cimara l'anno venturo [illegible] presso che immutata. E questo è bene. Ritorna alle scene Evi Maltagliati che avrà come primo attore [illegible] e come attor giovane il Carraro. Sara Ferrati si unirà a Renato Cialente, sotto la direzione di Orazio Costa che è uno dei giovani registi più seri e colti. In questa compagnia faranno parte i migliori elementi [illegible] della Regia Accademia d'Arte drammatica: la formazione avrà carattere semistabile e avrà sua sede a Roma. La compagnia nazionale del Teatro Guf, sempre diretta da Giorgio Venturini, avrà a maggiori esponenti Paola Borboni, Salvo Randone, Ernesto Sabbatini e Roberto Villa. [illegible] Diana Torrieri [illegible] del Quirino, nella quale entrerebbe come prima attrice Andreina Pagnani. Anche Amelia Chellini lascerebbe la compagnia del Teatro Eliseo per passare al Quirino. Dalla compagnia dell'Eliseo è già uscita Lina Morelli, uscirà la Ferrati, uscirà la Chellini, Stoppa ha impegni cinematografici per tutto l'anno venturo, chi rimane dunque? Nessuno. Il suo posto all'Eliseo verrebbe preso dalla nuova formazione diretta da Orazio Costa? Crediamo di sì. [illegible] dirigerà la compagnia che avrà a prime attrici Margherita Bagni e Elsa [illegible] con [illegible] e un gruppo di giovani. [illegible] rimarrà sulla breccia, [illegible] anche. E ci sarà la compagnia del Teatro delle Arti diretta da Anton Giulio Bragaglia.

Queste formazioni sono sicure, ma altre vanno formandosi [illegible], la Melato, Benassi, Ninchi...

[illegible] si pensa alle formazioni estive. [illegible] ... una compagnia avrà gli esponenti maggiori Laura Carli e Corrado [illegible], e farà capo al Teatro Nuovo di Milano; un'altra riunirà un gruppo di valenti attori giovani quali Ernesto Calindri, Renata Negri, Mirella Pardi, La Sellipa, [illegible] una terza, diretta da Ettore Giannini, con Lilla Brignone, Lola Braccini, Gino Di Luca, Tino Carraro, avrà sede al Teatro Eliseo di Roma.

Ed ora una lieta notizia. Alda Borelli torna alle scene, direttrice e attrice. Dirigerà la nuova formazione del Teatro Odeon di Milano e prenderà parte a tre o quattro spettacoli come interprete principale. [illegible] Alda Borelli ai suoi tempi [illegible] grande attrice ha perduto da tempo il teatro italiano. Il suo ritorno alle scene [illegible] Alda Borelli ritornerà ai trionfi di una volta e il pubblico sarà grato all'illustre attrice di questa sua nuova dedizione all'arte che ha sempre amato e servito con [illegible] passione. Della compagnia del Teatro Odeon faranno parte Antonella Petrucci, Elsa De Giorgi, Vera Worth, che proviene dalla rivista e dell'arte della commedia di Dino Falconi, [illegible] e altri valenti attori.

***

A cura di Turi Vasile, e coi tipi della Editrice «Mediterranea» [illegible] di Roma, vedrà la luce fra breve la Collana del teatro nuovo che conterrà commedie di Pinelli, Fabbri, Cabella, Vasile, Brancati, Sergandi, Angeli, Ridolfi, De [illegible], Chiarelli e altri giovani autori. Ciascun testo sarà corredato da appunti di regia e bozzetti scenografici a colori.

s. b.

Aspetti di Lisbona

A ZONZO PER LA CITTA' più rumorosa del mondo

I bianchi e gialli signori della strada - Oscuramenti parziali e vetrine sfolgoranti - Una faccenda deplorevole in fatto di ristoranti - Sei portate, a guai - Ragazzini e ragazzine aspiranti lustrascarpe e aspiranti fioraie

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, aprile.

I signori della strada di Lisbona sono indiscutibilmente i tram. Sono gialli e bianchi, aperti e chiusi, lenti e veloci; recano sul davanti una specie di grembiule a rastrello, dipinto impeccabilmente di marrone, destinato a «raccogliere» i distratti. I tranvieri sono cordiali ma autoritari e fanno rispettare le disposizioni, la più importante delle quali consiste nel divieto di sostare nei passaggi. Sui predellini esterni si può anche formare un grappolo umano, nessun regolamento lo vieta: ma le corsie debbono restare vuote. I tram aperti hanno una lunga pedana laterale: è proibito sostare su questa pedana, lungo la quale il bigliettario fa sfoggio di doti di equilibrio e di agilità.

Poichè Lisbona è disposta su sette colli, molte strade sono in salita. Qualche volta, invece di una via, trovate una scalinata. E tanto erti sono i pendii che l'amministrazione cittadina ha istituito un servizio di funicolari. Per salire su queste vetture bisogna attendere il proprio turno, fissato da un numero progressivo che ognuno stacca da un blocchetto appeso al muro. Naturalmente, quello del turno, è una faccenda che si impara a proprie spese. Noi l'abbiamo saputo quando un controllore ci ha implacabilmente respinti dalla sua vettura e ci ha mandati a staccare il nostro bravo numero. Mezz'ora di tempo perduto.

Illuminazione ridotta

Quando scende la sera, le vie di Lisbona si illuminano. Però è una illuminazione di guerra, ridotta del cinquanta per cento. Si accende un faro sì e un altro no, dove sono tre su un unico lampione, invece, uno si accende e gli altri due riposano. Le insegne luminose rimangono spente. La città assume un aspetto triste, appena rallegrato qua e là dai fiotti di luce incandescente che escono dai caffè e dagli atrii dei cinematografi. A notte fonda, quando chiudono i locali pubblici, le chiazze luminose dei fanali, in mezzo alle tenebre fitte, danno uno strano senso di desolazione e di melanconia.

Di sera, le vetrine più illuminate sono quelle dei salumieri. Veramente dire salumieri — o anche pizzicagnoli — è improprio perchè i negozi che intendiamo indicare vendono, è vero, prosciutti e formaggi, frutta secca e salsicce; ma anche liquori e dolci, cioccolato e frutta fresca. Qualche volta anche i giornali e sigarette. Si farebbe forse più presto a dire quello che non vendono. Dunque, le vetrine di questi bazar sono le più illuminate in tutta Lisbona. Sono bianche, ordinate, pulite. Tutta la città è molto pulita, grazie agli spazzini e al vento (all'ultimo momento impariamo che questi «bazar» hanno un nome: si chiamano «loiterias»).

Parallela al Rossio, corre Rua dos Correeiros. La chiameremmo «via degli ananassi», per le lunghe file di questi frutti tropicali, disposti a mo' di baldacchino davanti ai negozi. Tutto un lato della strada è una lunga, ondeggiante siepe di ananassi. Costano poco, da sette a dieci lire l'uno, salvo qualche esemplare di proporzioni colossali.

Questa strada è una delle quattro che racchiudono il mercato di Lisbona e che costituiscono quanto di più pittoresco ci sia stato dato di vedere da queste parti. Negozi piccoli, pieni di mercanzie, che, nelle ore diurne, si distendono sui muri, sulle finestre, sulle insegne per fare bella mostra di sè. Stoffe dai colori vivaci, scope, pentole, vestiti usati, scarpe, panieri. Le strade sono strette e i tram ammucchiano la gente agli ingressi dei negozi. Le uniche botteghe che non espongono la loro merce tutto il santo giorno sono le macellerie. In compenso fanno crocchio sulle soglie i macellai e i loro garzoni, coi grandi grembiuli bianchi macchiati di sangue. Particolare curioso, le macellerie sono tutte in fila, una accanto all'altra. Anche i fruttivendoli del resto. Mica si fanno concorrenza, però. Hanno stretto fra loro un preciso accordo, un gentlemen's agreement. Con le inevitabili storie che ne conseguono.

Vita dura dei ristoranti

La nota che predomina il grande atrio del mercato è l'odore del pesce; ed anche il viscido umidore che trionfa nelle pescherie. L'insieme ricorda, in piccolo, le Halles di Parigi. La gente fa molto baccano. Pare sia un modo di vivere. Giorni or sono un quotidiano vantava Lisbona come «la città più rumorosa del mondo».

Uno straniero che capiti a Lisbona non ha molte occasioni per visitare i ristoranti, perchè negli alberghi della capitale portoghese «la pensione è obbligatoria». Ve lo dicono cartellini in tutte le lingue. Il perchè di questa curiosa moda — diciamo «curiosa» perchè non l'abbiamo notata in nessuna città d'Europa — nessuno ce lo ha saputo spiegare. E' una questione che presenta dei vantaggi economici (per gli albergatori), ma anche degli svantaggi dello stesso genere (per il Paese). Qui, se mangiate male, non basta cambiare ristorante, bisogna anche fare le valige. E' una faccenda deplorevole.

Chi ci va di mezzo sono i ristoranti — assai poco numerosi —, che hanno una clientela piuttosto scarsa. In compenso il cliente ci si trova bene. Altrettanto sobrio è il popolo, quanto buongustaio è il borghese. Un pasto portoghese è molto complicato, arriva a sei portate. Se uno non ce la fa a mangiare tutto, rischia di vedere camerieri e proprietari del locale dichiararsi offesi.

I portoghesi non sanno cosa sia la minestra. Vi servono dei brodini e delle creme di legumi. Quanto alle portate, esse sono calcolatamente complicate, non molti ingredienti e molte cose — verdure, carni o pesci — differenti. Nella lista abbiamo notato un particolare curioso: nel testo scritto in francese (parliamo della lista del nostro albergo) voi potete leggere la descrizione di quello che vi serviranno, mentre nel testo portoghese ciò avviene raramente. Per esempio che vi servano una torta di cioccolato o di frutta, un gelato o una pasta qualsiasi, della marmellata, voi sulla lista leggerete sempre la stessa definizione, doce, dolce.

Le porzioni non sono precisamente gigantesche. Mi dicono che prima lo fossero. Ora la guerra ha imposto delle restrizioni. Ma la cucina è buona.

Tutti i giornali, di questi tempi, battono quotidianamente sullo stesso tasto: la disorganizzazione alimentare. Protestano, reclamano l'intervento della polizia, per spiegare come mai dei generi piuttosto abbondanti in Portogallo scompaiono ogni tanto dal mercato; invitano a moltiplicare le risaie; protestano perchè certi generi di prima necessità si debbano trovare al «mercado negro» a prezzi maggiorati. Questa espressione «mercato nero» è stata usata dalla stampa per la prima volta in questi giorni, naturalmente per quanto concerne il Portogallo. Di borsa e di mercato neri se ne è parlato sin troppo, specialmente nei notiziari dalla Gran Bretagna.

Non razionamento ma...

In Portogallo, come abbiamo detto, non esistono tessere di razionamento. Tuttavia, di fatto, una specie di «razionamento automatico» è in atto. Il servizio annonario cittadino suddivide quotidianamente le derrate a sua disposizione fra i vari quartieri della capitale. A loro volta i negozi ricevono delle precise quantità che debbono distribuire ai loro clienti. Una grida di polizia, pubblicata proprio in questi giorni dalla stampa, fa obbligo ai bottegai di conservare almeno il 25 per cento dei generi ricevuti «per la clientela occasionale». Ne viene di conseguenza che si verificano disparità, dalle quali si giovano quelli che hanno denaro e domestici che possano andare a zonzo per la città. E' specialmente contro questo stato di cose che protestano i giornali. E non solamente i giornali se una signora che ci aveva invitati a pranzo credette bene di scusarsi perchè non c'era la carne. «Ormai più di un paio di volte alla settimana non mi è possibile averla! — ha detto. — Me l'avevano promessa per oggi... Scusatemi». Naturalmente abbiamo scusato, anche perchè il nostro stomaco si è disciplinato alle esigenze di guerra e non ammette sovraccarichi.

Per la strada, ragazzini scarmigliati vendono urlando giornali. E' il primo passo verso il lavoro. Un pacco di giornali pesa poco e i ragazzini hanno fretta da vendere. Più tardi, quando sono un po' più grandi, comprano una cassetta, qualche spazzola e qualche scatola di lucido e diventano lustrascarpe. Non tutti però sanno fare questo progresso, perchè abbiamo visto venditori di giornali di tutte le età, persino coi capelli bianchi. Questi ultimi sono i più simpatici: non urlano e non ti si infilano fra le gambe, quando, addirittura, non ti piantano la testa nello stomaco, scarmigliati come sono, col loro pacco di giornali freschi di stampa, a tutta velocità verso il loro «angolo di operazioni».

Le ragazzine, invece, vendono fiori. Violette, primule, fiori di campo sono i prodotti della stagione. Sembrano zingarelle. Spettinate, nere un po' sudicette e magari sbrindellate. Per ora, però. Più tardi compreranno un ombrellone a righe bianche e marrone, indosseranno una divisa azzurra, si laveranno e si pettineranno e potranno tenere un chiosco di fiori nell'angolo meridionale del Rossio, dove batte quasi sempre il sole.

E poi, chissà! Un ragazzo intraprendente può sempre aprire un «atiano» e... (Non seguitemo i sogni!). Una ragazza, certo, può anche possedere, un giorno, un bel negozio di fioraia. Oppure uno scritto (è più facile).

Questi sono i programmi. Che non impediscono però a qualche ragazzina intraprendente, la sera, coll'aiuto delle tenebre che la proteggono dalla polizia, di improvvisarsi eloquente mendicante. Per affrettare la sua carriera, ben inteso.

Felice Bellotti

Tre figli che si contendono la salma e l'eredità paterna

Vienna, 22 aprile.

Un singolare episodio sta svolgendosi dinnanzi all'autorità giudiziaria. Tempo fa il settantenne Mirko Sumerin, sentendo approssimarsi la fine, pensò di tener desto l'amore dei propri figli promettendo che avrebbe lasciata tutta la sua fortuna a colui che gli avrebbe data ospitalità, lo avrebbe curato e avrebbe infine provveduto ai suoi funerali. Tra i due figli Mikael e Vastu e la sorella Maria sorse quindi una vera gara per assicurarsi le simpatie del vecchio, e con ciò anche i suoi beni. Senonchè a spuntarla fu Maria, sposa di tale Borkos, che riuscì a far sì che il padre andasse ad abitare nella sua casa, con grande disappunto dei due fratelli. Improvvisamente giorni or sono il vecchio padre moriva: vista la mala parata e timorosi di perdere l'eredità, i due fratelli pensarono al modo migliore per far valere i loro diritti e decisero di sottrarre senz'altro la salma del vecchio padre alla sorella e trasportarla a casa loro. Profittando di un momento in cui Maria non era in casa e suo marito era lontano dal paese, i due fratelli penetrarono di nascosto nell'abitazione di Maria e dopo averlo avvolto in una coltre si caricavano il cadavere del padre sulle spalle, allontanandosi inosservati. Le cose però non sono andate così liscie come essi avevano creduto, chè, rientrati e constatata la misteriosa scomparsa della salma, i coniugi Borkos hanno messo a rumore l'intero quartiere. Sospettando senz'altro i fratelli quali autori dello strano furto, Maria si recava a casa di essi, seguita da un numero di curiosi che le davano ragione. La salma del vecchio era stata collocata dai due fratelli in una camera ardente. Le proteste della donna che voleva riavere a tutti i costi il cadavere di suo padre a nulla sono valse: i fratelli gridavano che a portare le spoglie paterne all'ultima dimora sarebbero stati essi e nessun altro. Lo schiamazzo che andava crescendo richiamava sul luogo gli agenti dell'ordine i quali, dopo aver fatto sgomberare il teatro della non comune contesa, non hanno saputo a chi dare ragione. Hanno quindi pensato che la miglior cosa era rimettere la questione all'autorità giudiziaria.

OMBRE PARLANTI

La casa del mattone

Non son quante regioni d'Italia sfoggino in così breve spazio una toponomastica attraente come questo lembo di Liguria che dal confine antico presso Grimaldi va, lungo la costa, fino a Imperia, e a monte è cinto dalle giogaie del Grammondo, del Toraggio, del Saccarello e di Nava. Nomi freschi e sonori. Nomi fieri e gentili. Nomi gettati là sui groppi e nelle valli a suggello, diresti, di belle storie locali. Nomi da farvi batter sopra gli accenti, chi queste storie volesse cantarle in ottave. Dolceacqua, Isolabona, Col di Rodi, Apricale, nell'angolo a ponente. Di su l'altura, Bajardo aquila, cavalleresco richiamo. Sopra la marina, Cipressa e Pietrabruna. Pompeiana e Boscomare allargano le loro vocali dai poggi. E da Dolcedo a Vallebona, da Pianavia a Montegrazie, da Camporosso a Villa Guardia, ci sarebbe da comporre una geografia ideale, una di quelle Carte del Tenero sul cui gli arcadici studiavano itinerari alle Isole dell'Amore.

Del resto, per un pezzo si sostenne che la fama di questa Riviera era stata diffusa all'estero da una ingenua storia d'amore. Inutile ricordarvi quello «splendido pomeriggio d'aprile del 1840» che segnò l'incontro del Dottor Antonio con miss Lucy: quella figura d'uomo «alto, bruno, colla barba nera e un cappello conico a larghe tese», che balzava dal suo sgangherato calessino presso la lussuosa carrozza da viaggio di sir John Davenne rovesciata sul margine della strada fra San Remo e Bordighera; quell'energico e dolce medico condotto, tutto fuoco di passioni e soavità di sentimenti, che celava il suo indomito amor patrio, la sua febbre di cospiratore sotto il modesto abito d'ufficiale sanitario.

Pagine candide, che par quasi impossibile, dopo tanti eventi che sconvolsero il mondo, esserne, adolescenti, commossi. E tuttavia, per fortuna (la stessa fortuna che consente si ristampino pur oggi *I tre moschettieri* e li si vendano a puntate nelle edicole accanto ai periodici che illustrano la perfezione meccanica del caccia e i gradevoli effetti d'una bomba da quattromila chili), non c'è vetrina di cartolaio a Bordighera, a Ventimiglia o a San Remo dove fra una boccetta d'inchiostro stilografico e una scatola di matite colorate non s'accorga un'edizione Salani con quel ritratto in copertina, di Costetti, che non sai bene se quello di Giovanni Ruffini oppure — fronte serena e capellatura alla Mameli — dell'impareggiabile medico condotto, abile ugualmente nel rimettere a posto le caviglie come a preparar del burro, scuotendo una bottiglia, per i crostini delle sue graziose clienti: salvo poi, infine, a innamorarle perdutamente di lui.

Il fatto è che dopo quello splendido pomeriggio d'aprile, o meglio dopo l'uscita del libro famoso, la Casa del Mattone divenne mèta di pellegrinaggi sentimentali. (E chi, a vent'anni, non sognò l'idillio? un casto appassionato idillio come quello dell'ardente siciliano con la pallida Lucy? Parlo delle generazioni anteriori al '14: chè poi, anche in queste faccende, i punti di vista mutarono. Ma le letterature hanno pur esse la loro giovinezza; e nella letteratura italiana il *Dottor Antonio* ha vent'anni).

«... Noi andiamo laggiù, a quella casa rossa, la parte nascosta dagli alberi, — disse il dottore indicando una meschina casa di due soli piani, dall'aspetto semidiroccato, sulla sinistra della strada... — E' un'osteria — egli continuò — tenuta da gente povera, ma onesta e cordiale...». La Casa del Mattone («... così chiamata non sappiamo se per il suo color rossiccio, oppure perchè sorgeva sull'antico posto d'una fornace di mattoni...»), tutti lo sanno, esiste ancora. Ed il buon gusto di chi l'abita attualmente e ne ha fatto una dimora deliziosa sfruttando, con sistemazione architettonica moderna, le singolarità costruttive accennate nel romanzo, ci ha conservato il modesto aspetto primitivo della facciata verso la Via Aurelia; sì che anche il rispetto per una fantasia letteraria è un cordiale omaggio alla Riviera romantica di cent'anni fa. Lì presso, la chiesetta della Madonna della Ruota, fondata, dicono, dai Cavalieri di Rodi che avevano ospizio e torri di difesa nella vicina Ospedaletti, s'intona a meraviglia, coi suoi muri grigi, al rosa di quella vecchia e un po' sciatta immagine d'idillio. Una sbiadita stampa ligure, d'accordo; una stanca litografia da bancarella, la natalizia la facciatina, il cancelletto, le due palme della Casa del Mattone. Ma che riposo quest'ingenuità romanzesca, questo brano di vita impossibile, questi sospiri chiusi nelle pagine, come i fiori secchi nei cassetti delle eroine provinciali di Balzac... Fin quando dai cartolai di Bordighera troveremo una copia del *Dottor Antonio* potremo rassicurarci sulla durevolezza dei sentimenti semplici, che sono in fondo la salute di un popolo, la salvaguardia d'una religione. (E non sarebbero, per avventura, anche l'onestà spirituale degli individui?).

Fu veramente il romanzo del Ruffini esule a divulgare fuor d'Italia il nome e la bellezza di Bordighera? Dopo tanto tempo la questione è di dubbio interesse. Se la patetica storia di Lucy potè provocare in qualche ambiente un moto di curiosità, a poco a poco il cliché di un incanto inalterabile, a furia d'essere usato, stinse sulla tricromia di un'ammirazione troppo accettata. E s'ebbe allora l'artificio d'una flora esotica a ogni costo, complice un clima troppo acquiescente: la tremenda architettura dei «villini»; il vituperoso cemento del Casinò. S'ebbe la convenzionalità d'un estetismo che muove sospetto persino nella nostalgia di un Gautier moribondo: «Un bois de palmiers comme à Bordighera, et à l'horizon une Méditerranée bleue». S'ebbe, che è peggio, l'immagine di una vita oziosa, incerta fra il sanatorio ed il tappeto verde, dalla quale pochi stranieri seppero salvarsi. E fra i pochi, meglio d'ogni altro, per la sua eccezionale sincerità letteraria, per la sua forza morale stupenda, una donna segnata dal destino: Caterina Mansfield.

Nelle sue lettere, nei suoi diari sono i tocchi pittorici forse più freschi che questi luoghi abbiano mai suggerito. La sua sensibilità, che il male cui ella inutilmente chiedeva rimedio alla mite aura di Ospedaletti esasperava fino allo spasimo, trasformava in fremiti di poesia le minime impressioni naturali: il disegno d'un vecchio ulivo contorto, il profumo dei gelsomini al tramonto, un canto d'uccelli nel puro mattino. Nessuno, come questa condannata cosciente, seppe risolvere la crudeltà della morte in un così appassionato inno alla vita. E non è per aver dato luce di gioia con l'azzurro del suo mare e con l'argento delle sue selve ad alcuni alti spiriti, che Bordighera meglio merita la sua fama? Che valgono le mille e mille giornate vuote qui trascorse da mille e mille oziosi nella frusta mezzinscena d'un lusso alberghiero, di fronte agli attimi di rapimento d'un Monet? Lo si intende meglio oggi che qui si è in pochi; che Bordighera, deserta della sua folla internazionale, par restituita ai tempi del Dottor Antonio; e che in questo primaverile rito dal mare e gli ulivi, in questa inalterata armonia di linee e di colori, tutto, anche i drammi e le passioni, sembra adeguarsi a una vicenda naturale che supera e acqueta quella stessa degli uomini.

mar. ber

BORDIGHERA, aprile.

Il fortino di una grossa batteria sulla costa atlantica. (Foto Transocean).

Tutto da fare

(Dichiarazioni statunitensi)

Lisbona, 22 aprile.

(I.) - Il sottosegretario alla guerra negli S. U., Patterson, ha pronunziato un discorso contro gli ottimisti che credono prossima la vittoria. «Le Potenze dell'Asse — egli ha detto — hanno fermo in pugno il fronte europeo ed i giapponesi dispongono liberamente delle immense fonti di materie prime che hanno conquistato. Le principali battaglie di questa guerra non sono neppure incominciate».

Le difficoltà provocate dalla mancanza di mano d'opera diventano sempre più grandi negli S. U. Nell'industria bellica lavorano attualmente diciassette milioni di operai. Ne occorrono altri sette milioni, dei quali due per sostituire lavoratori chiamati alle armi. Si ritiene probabile l'applicazione del lavoro obbligatorio per far fronte alla situazione.

Dai giornali americani sono scomparsi tutti gli annunzi pubblicitari dei generi di lusso. Su tutti i giornali la Tesoreria fa invece pubblicare dei moniti che dicono: «Sottoscrivete dei prestiti di Stato ed ancora dei prestiti di Stato». In aprile Morgenthau vuole raccogliere nove miliardi di dollari. Sinora non è neppure a metà cammino: le sottoscrizioni procedono pigramente.

Nel nome di Giovanni Fattori

Un premio di pittura di centomila lire

Roma, 22 aprile.

In occasione della mostra Fattori il Ministero dell'Educazione Nazionale istituisce in Livorno un gran premio nazionale di pittura intitolato a «Giovanni Fattori». Il premio, che è biennale e viene conferito per la prima volta nel corrente anno, consiste in lire 100 mila indivisibili. Altri premi minori potranno essere assegnati per un importo complessivo di altre cento mila lire. Gli artisti che intendono prendere parte al concorso, dovranno inviare non più tardi del 31 maggio al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale delle arti, ufficio arti contemporanee) apposita scheda di notifica debitamente compilata che riceveranno dai competenti sindacati. Dovranno poi far pervenire a spese proprie a Livorno (Villa Fabbricotti) entro il 1° agosto le opere corredate dagli appositi moduli indicanti il nome dell'autore, l'indirizzo, il titolo dell'opera e il prezzo di vendita. L'esposizione avrà luogo dal 15 agosto al 30 ottobre. Il comitato si riserva la pubblicazione di un apposito catalogo. E' da tener presente che ciascun artista non potrà concorrere con più di un'opera e che le opere già premiate ad altra esposizione o concorso non saranno ammesse. Il regolamento del premio sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno.

— Sì, ora medico, ma ho voluto continuare gli studi...

— Sono venuto per chiedervi questa mano di vostra figlia.

Il creditore: — Come! Il vostro padrone non è in casa? Ma se prima di salire l'ho visto alla finestra.
La serva: — Già, ma pure lui vi ha visto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 23 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 97

BUONA GUARDIA ALLE FRONTIERE D'EUROPA

ARMI E SOLDATI D'ITALIA
tra i palmizi della Costa Azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dalla Costa Azzurra, aprile.

Il grosso torpedone militare che trasporta il nostro gruppo di giornalisti di tutto il mondo, corre velocemente lungo la strada della riviera. Il nostro brocco a Nuvolari-Caracciola», come noi abbiamo soprannominato il baldo autiere lombardo che da qualche giorno ci fa passare di emozione in emozione sulle strade della Costa Azzurra manovrando magistralmente il volante, ci porta a corsa vertiginosa lungo il nastro asfaltato che si insinua tra i massi lungo le anfrattuosità della riva marina su per le montagne e giù radente la spiaggia.

I primi giorni

Siamo nella zona francese occupata dalle truppe italiane.

Bisogna dire subito — per quei malinconici eternamente ammalati del « bel tempo che fu » — che la tanto celebrata Costa Azzurra non ha perduto per nulla della sua bellezza in seguito ai lavori di carattere militare che vi sono stati compiuti e ci si stanno facendo. Certo l'azzurro del mare e del cielo, il fulgore incomparabile del sole, la rigogliosa abbondanza della vegetazione non subiscono nessun mutamento sia che gli uomini si trovino in pace o in guerra. Ma intendo parlare della cosiddetta vita mondana. Ci sono certo molti meno americani e inglesi, gli yacht non popolano il mare davanti a Nizza o a Cannes o ad Antibo, ma sulla Promenade des Anglais e negli ameni giardinetti di Juan les Pins tutta una folla di belle donne e di ricchi sfaccendati è, a maggioranza, a crogiolarsi al sole e alle cinque a godere il tepore del giorno che langue.

« Un po' di sorpresa, un po' di panico in certi ambienti, nelle prime settimane dell'occupazione, e poi la vita è tornata quasi normale »: così mi diceva il direttore di un sontuoso albergo di Nizza.

I soldati italiani hanno saputo ben presto cattivarsi le simpatie della popolazione. Questa vive nella certezza che la situazione attuale dovrà sboccare in una risoluzione secondo le aspirazioni comuni ed in maniera da favorire un durevole periodo di pace e di benessere. Certuni di quei perdigiorno che erano abituati ad abbigliarsi soltanto in rue de la Paix e ad ascoltare esclusivamente i bollettini di radio Londra, tra una giocata e l'altra al Casino di Montecarlo, vanno ora a dare lunghe occhiate sul mare che si stende placido in una morbidezza di sogno. Forse nell'intimo segreto del loro cuore [illegible] si agita una debole speranza. Su quell'orizzonte marino potrebbe forse apparire ad un tratto...

Tra le agavi e i fichi d'India, tra le palme e i pini, gli elmetti e le baionette dei soldati d'Italia, in vigile attesa, costituiscono la solida realtà di fronte a questi sogni.

A mano a mano che la strada si snoda si vedono far capolino i posti di guardia delle truppe italiane. Soste compiute qua e là permettono, sotto la guida cortese di ufficiali superiori del Regio Esercito, di formarsi un'idea dell'organizzazione difensiva di questo settore. Molte esigenze si sono dovute mettere d'accordo con tante necessità, ma tecnici e uomini di guerra italiani hanno saputo compiere qualche volta dei veri miracoli.

Le batterie di vario calibro sono sistematicamente piazzate in tutti i punti strategici, così che l'intera costa può essere tenuta sotto un intenso fuoco incrociato.

Esperti inglesi e americani hanno ripetutamente illustrato quanto tonnellaggio mercantile e quale ritmo di collegamenti necessiterebbero, per effettuare su un punto delle coste occidentali europee lo sbarco di un corpo d'invasione capace di creare realmente una testa di ponte. Molte centinaia di migliaia di tonnellate, andirivieni incessante — 24 ore su 24 — di navi, sbarco immediato di almeno 200 o 300 mila uomini e protezione completa da un'armata aerea imponente. Tutto ciò per superare il braccio di mare della Manica e quelle altre modeste distanze che separano l'isola britannica dalle coste del golfo di Biscaglia e del Mare del Nord.

Un arduo problema

Nel Mediterraneo, il problema viene logicamente ad essere ancor più complicato, perchè non solo le distanze da superare dall'Africa sono press'a poco eguali a quelle massime che dovrebbe superare un corpo di invasione in partenza dall'Inghilterra e diretto alle coste occidentali europee, ma anche ci sono sistemi di sbarramento che renderebbero assai movimentata la navigazione delle truppe da sbarco. I comandi italiani ad ogni modo hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi eventualità, qualunque nemico, anche in quel settore, comprese le sorprese dei paracadutisti.

Sul ponte Unione, dove giunsi una sera verso il tramonto, il tricolore che sventola sulla nuova linea di confine ha parlato al mio cuore di italiano. Entrando in Mentone, nella nostra nuova terra conquistata dal sangue dei nostri soldati, ho sentito anche tutto il profumo della Patria. Su quel lembo di terra italiana, la vita scorre serena e laboriosa nella ridente Mentone come in qualunque altra nostra città della riviera. I soldati, alla sera, si riuniscono nel teatro del Casino ove si trascorrono ore liete di svago. Invitato da un illustre collega e scrittore, il quale, indossata la grigioverde, è stato preposto a dirigere l'ufficio propaganda dell'Armata italiana di occupazione in Francia, ho assistito a uno di questi trattenimenti teatrali, pubblico di ufficiali e di soldati, di una « compagnia d'arte varia » — come pomposamente si autodefinisce — composta esclusivamente di militari. Vi dico che c'era proprio da divertirsi. Un concentrato di spirito, di buon umore e di virtuosismo, artisti o pseudo artisti e acrobatici, raccolti da tutte le regioni di Italia e portato là sulla scena da un manipolo di robusti ragazzoni. Anche a Mentone, come in altre località della costa mediterranea ed atlantica, i soldati, siano essi italiani o tedeschi, [illegible] alle ore di rigido servizio e di addestramento militare [illegible] severa sorveglianza, questi trattenimenti.

« Un vecchio capitano, che di uomini se ne intendeva, affermava che il buon umore è il lubrificante necessario ai [illegible] dei soldati. E che questi uomini sono solidissimi ed in perfetta efficienza, dovunque si trovino i soldati dell'Asse, non c'è bisogno di dimostrarlo.

In terra di Francia le forze armate italiane hanno preso possesso di un territorio per difenderlo da ogni aggressione e far sentire una volta di più alla gente accecata da una propaganda d'odio chi sia veramente l'amico e chi il nemico.

Anche qui, come su tutti i restanti settori dell'immenso fronte dell'Asse ad occidente si attende: i soldati d'Italia, come quelli di Germania, sono pronti.

Raffaello Romano

Uno dei piloti americani precipitati su Brema è il nipote di Livingstone

Berlino, 22 aprile.

Il nipote del famoso esploratore africano, David Livingstone, è uno dei piloti americani, il cui apparecchio è stato abbattuto durante l'attacco aereo anglo-americano sopra Brema, effettuato nella notte del 17 aprile. Interrogato dopo la sua cattura, ha confermato la sua parentela col famoso esploratore ed ha dichiarato di non aver mai visitato un paese straniero. Non conosce molto l'Europa che egli ha descritto come «un insieme di stati di complicata ed oscura storia», ed è completamente digiuno di ogni nozione riguardante le origini e le cause della guerra in corso. Il suo primo volo sulla Germania, che ha stroncato la sua carriera di pilota, è, infatti il primo passo sul continente europeo.

In un camminamento sul fronte russo, durante il combattimento. (Foto Weltbild).

IN INDIA

La detenzione di 8000 patrioti dichiarata illegale

Bangkok, 22 aprile.

Si apprende da Nuova Delhi che la detenzione di 8000 prigionieri politici indiani, fra cui i capi del Congresso, è stata oggi dichiarata illegale. Infatti la Corte federale di Delhi ha emesso il giudizio che il regolamento per la difesa dell'India nella sua forma attuale presa nel 1926 oltrepassa i poteri che la legislazione conferisce al governo centrale ed è per tal motivo ritenuto «non valido».

La notizia ha suscitato enorme sensazione in tutta l'India perchè anche Gandhi e Nehru si trovano fra coloro che sono detenuti.

I DODICIMILA CADAVERI DI SMOLENSK

Londra vorrebbe impedire l'inchiesta della Croce Rossa

Lisbona, 22 aprile.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa dopo avere comunicato alla stampa che aveva ricevuto tanto dal Governo polacco di Londra quanto dalla Croce Rossa germanica l'invito ad inviare una Commissione d'inchiesta a Katyn e che aveva iniziato lo studio della questione, si è chiuso nel più rigoroso silenzio. Per ora quindi è impossibile dire non soltanto quale sia l'intenzione del Comitato, ma anche se esso abbia redatto la risposta o abbia almeno terminato i suoi studi. Siccome sono passati quattro giorni da quando il Comitato internazionale ha ricevuto i due telegrammi, quello del Governo polacco (probabilmente anche quello germanico) chiedeva che la Commissione fosse mandata d'urgenza, comincia a diffondersi un senso di malessere per la lunga incertezza da cui sembra dominato il Comitato. Tuttavia la missione umanitaria di cui la Croce Rossa è investita, il carattere di universalità di questa istituzione, le sue nobili tradizioni ed i servigi inestimabili che ha reso e che rende tuttora al mondo, non permettono di supporre che voglia sottrarsi al compito che è stata invitata ad assumere nell'interesse della verità e della civiltà, anche se — come ci risulta — i circoli britannici siano del parere (ed è facile capirne le ragioni) che il Comitato dovrebbe respingere l'invito. Le constatazioni che sono state già fatte a Katyn alla presenza di tanti testimoni non lasciano il menomo dubbio sulla realtà dell'eccidio, ma non impediscono alla Russia di trincerarsi dietro i suoi insensati dinieghi, ed alla Gran Bretagna di assumere un cinico atteggiamento d'attesa.

Nell'esaminare la situazione, negli ambienti neutrali si nota che quest'affare è destinato ad avere conseguenze di grande portata nel campo umano e diplomatico. Anzitutto si rileva che dinanzi all'immane eccidio dei nemici, i polacchi e i tedeschi, si sono trovati d'accordo nel ricorrere alla Croce Rossa come ad un tribunale supremo. Ambedue si sono presentati in veste di accusatori contro l'Unione Sovietica.

L'accusato invece è alleato della Polonia e nemico della Germania. Questa sola circostanza basta non soltanto a favorire la crociata contro il bolscevismo, ma anche a fornire un argomento valido al Governo polacco di Londra che da un pezzo addita con sempre maggiore insistenza alle nazioni unite l'imperialismo russo. In secondo luogo la scoperta di Katyn getta una cattiva luce sull'attuale politica del Foreign Office nei confronti della Russia. Il fatto che lo pseudo Governo polacco dopo la sua prima nota di accusa contro Mosca abbia creduto bene pubblicarne un'altra per tentare non certo di scagionare la Russia ma di accusare anche la Germania di cattivo trattamento ai prigionieri polacchi, ed in altre parole esso abbia riconfermato essere d'accordo con la Germania nel chiedere l'inchiesta ma si sia riservato libertà di atteggiamento contro il Reich, dimostra a sufficienza — osserva il giornale — quale disagio abbia provocato fra le Nazioni unite la scoperta del massacro. E' noto che fra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna esiste un'alleanza ventennale conclusa il 26 maggio 1942 da Molotof e Eden. Essa garantisce all'Unione Sovietica il diritto d'intervenire nella sistemazione dell'Europa. Invece fra gli Stati Uniti e Mosca è stato firmato soltanto un Trattato economico e finanziario, ma non un'alleanza. Questa differenza d'impegni spiegherebbe la maggiore arrendevolezza di Londra dinanzi alle mire imperialistiche del Cremlino. Il giornale continua constatando l'innegabile malumore che regna nei circoli delle nazioni unite per l'incertezza sugli scopi di guerra di Mosca. Perfino gli Stati non belligeranti, come la Turchia, vorrebbero volentieri essere informati sui confini che la Russia intenderebbe ottenere in occidente, ma Londra che è andata così innanzi con le concessioni allo scopo di accaparrarsi un alleato, non è in grado di rispondere. Quanto al Governo di Washington esso preme inutilmente per ottenere spiegazioni. Il suo atteggiamento è diverso da quello di Londra nei confronti della Russia, anche perchè non ha rotto le relazioni diplomatiche con la Finlandia. I rapporti degli alleati con l'Unione Sovietica saranno tanto maggiormente influenzati dalla scoperta dell'eccidio, in quanto sono già così incerti. Tutto ciò dimostra — si osserva nei circoli neutrali — quale importanza avrebbe l'eventuale inchiesta del Comitato della Croce Rossa.

Ma è appunto questo il motivo che nell'attesa della decisione del Comitato, turba i sonni dei britanni.

NELLA MANICA

Vani attacchi aerei inglesi a convogli germanici

Berlino, 22 aprile.

Nella notte fra il 20 e il 21 aprile, bombardieri britannici volanti a bassa quota hanno cercato di attaccare parecchi convogli tedeschi naviganti nella Manica. Gli attacchi sono stati immediatamente stroncati dalla difesa germanica che ha aperto un fuoco concentrato contro gli attaccanti. Le numerose bombe lanciate sono esplose lontano dalle navi.

Nelle prime ore di ieri, un convoglio germanico navigante al largo della costa norvegese ha pure sventato abilmente gli attacchi di una formazione di aerosiluranti.

Due mercantilismi in aspra contesa

Gli inglesi comprano in America per rivendere nei Domini

Buenos Aires, 22 aprile.

Una speciale commissione britannica sta trattando l'acquisto negli Stati Uniti di un grosso quantitativo di tessuti di cotone, che si aggirerebbe intorno ai 200 milioni di metri, per la riesportazione verso l'Australia e gli altri Domini inglesi. Gli esportatori statunitensi hanno iniziato una vasta campagna pubblicitaria per impedire tale acquisto, sia perchè ne risulterebbe un grave danno al mercato interno, già scarso, sia perchè si comprende che il tentativo britannico mira a mantenere i propri mercati imperiali.

Gli ebrei promotori del terrorismo aereo

Berlino, 22 aprile.

Fra il materiale che il vice capo della stampa del Reich Suendermann ha sottoposto ai rappresentanti della stampa estera, in merito al problema ebraico, si trova anche il libro *The coming battle of Germany* (N. d. T.: « La prossima battaglia della Germania ») dell'editore di Chicago, ex presidente dei neo-sionisti, William Ziff. Il libro dell'ebreo Ziff è comparso nel 1942 a Londra, edito da Hamish Hamilton.

Per quel che concerne l'offensiva aerea terroristica, Ziff scrive: « Se noi ci concentriamo su un attacco decisivo contro il morale dei tedeschi mentre il Reich lotta ancora all'Est, noi possiamo sperare su di un effetto decisivo ». Più avanti scrive: « Un simile fuoco infernale e di annientamento ridurrà in briciole qualunque obiettivo e non lascerà nulla nè in piedi nè in vita. E' difficile dire a priori quale sarà l'efficacia di tali bombe, ma possiamo prevedere che ne verranno gettate in quantità tale che le città saranno ridotte in cenere. E' facile comprendere che gli uomini rimarranno morti ed ammucchiati nei loro ricoveri con i polmoni ed i timpani rotti dalla pressione ».

Facendo allusione alla Germania, Ziff dichiara infine: « Per abbattere il morale dei tedeschi non combattenti è necessario distruggere ed annientare le loro case e rinvigilare loro la paura. Occorre trattarli come dei paria, come una società che vive fuori dell'umanità civile ».

La vigilanza annonaria

Pane bianco e prezzi esosi che mandano in prigione

Biella, 22 aprile.

D'ordine dell'Ecc. il Prefetto il panettiere Mario Motta fu Costantino, esercente una panetteria in via Umberto, è stato arrestato per aver confezionato pane bianco che vendeva a clienti preferiti ad elevato prezzo. Al Motta è stata revocata la licenza commerciale ed a suo carico è in corso provvedimento di polizia. Al macellaio Giovanni Regis di Coggiola è stata revocata la licenza commerciale ed a suo carico è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria per aver venduto carne a prezzo maggiorato. Inoltre, i commercianti di tessuti Aimone Gilino e Irene Gibello Bianchetto, entrambi della nostra città, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per maggiorazione di prezzo nella vendita delle stoffe tipo. Nei loro riguardi sono stati presi provvedimenti amministrativi.

Quattro persone condannate per vendita di farina

Casale Monf., 22 aprile.

Il Tribunale di Casale M. ha pronunciato sentenza di condanna contro Cerrato Ester di Eraldo, mugnaia, residente a Montemagno e Padovani Rinaldo, Trucco Benedetta e Valle Teresa residenti a Genova: la Cerrato per violazione alle leggi sul contingentamento di Kg. 15 di farina e vendita della stessa a prezzo maggiorato, veniva condannata alla pena della reclusione di mesi due, multa lire 4000, arresto giorni 15 e ammenda lire 1000. Gli altri tre, per l'acquisto di farina a prezzo maggiorato e violando le norme sul contingentamento venivano condannati ciascuno all'ammenda di lire 800.

Albergatore e cinque clienti denunciati per infrazioni annonarie

Modena, 22 aprile.

L'Ecc. il Prefetto ha disposto la chiusura del ristorante posto in via Carteria 14, e conseguente revoca della licenza a carico del proprietario Armando Buldrini, di 51 anni, da Modena, poichè durante una visita fatta nei locali dalla squadra annonaria, vi si rinvenivano vivande confezionate con carne, e ciò in violazione alle norme sul rancio unico da adottarsi dalla sera del sabato a tutta la giornata di domenica. Il Buldrini è stato denunciato alla Autorità giudiziaria unitamente a cinque persone che venivano sorprese a consumare il pasto. La Guardia di finanza ha poi denunciato all'Autorità giudiziaria il negoziante Pio Giovanardi fu Gherardo, di 57 anni, residente a Modena con magazzino di stoffe in via Falloppia per violazione delle norme concernenti la notifica delle stoffe tipo rimaste invendute. Il Prefetto ha disposto la chiusura del negozio a tempo indeterminato.

NEL SETTORE DEL CREDITO

La sostituzione dei titoli distrutti per le incursioni

Le modalità attraverso cui si compirà l'operazione

Roma, 22 aprile.

Nel penultimo Consiglio dei Ministri fu approvato uno schema di Regio decreto-legge concernente il risarcimento per la distruzione, causata da fatto della presente guerra, dei titoli di Stato al portatore. Tale provvedimento che attualmente è in corso di emanazione, è stato predisposto, con cura e con largo senso di comprensione delle attuali esigenze, dal Ministero delle Finanze; al quale la Confederazione fascista delle aziende del credito aveva fatto presente la necessità di adottare provvidenze speciali a favore dei possessori di titoli di Stato al portatore distrutti per fatto di guerra, finora non tutelati adeguatamente dalla vigente legislazione. La legge sul debito pubblico, infatti, non ammette, nei casi di distruzione o di smarrimento, l'ammortamento e l'emissione di nuovi titoli in sostituzione dei titoli al portatore distrutti o smarriti. D'altra parte la legge 26 ottobre 1940 non considera il risarcimento dei titoli di credito, distrutti a causa della presente guerra.

Crediamo opportuno, per dissipare le apprensioni che si sono manifestate e le notizie inesatte che sono state diffuse, di far conoscere ai risparmiatori i criterii generali cui si ispira il nuovo provvedimento. Questo riguarda il risarcimento per la distruzione, dovuta a fatto di guerra, dei titoli di Stato al portatore, compresi i Buoni del tesoro poliennali e ordinari, nonchè dei Buoni fruttiferi e delle cartelle di credito comunale e provinciale, emessi rispettivamente dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Sezione comunale e provinciale.

Il risarcimento del danno è effettuato consegnando ai danneggiati altrettanti titoli della medesima specie e di uguale capitale nominale di quelli distrutti, emessi in aumento della consistenza attuale dei relativi prestiti, ovvero acquistati sul mercato dalle amministrazioni interessate. I nuovi titoli hanno quindi i numeri d'iscrizione, ove occorrano le altre indicazioni, differenti da quelli dei titoli andati distrutti, in sostituzione dei quali vengono emessi.

Trattandosi invece di semplice deterioramento, che non impedisce il riscontro degli elementi essenziali per il riconoscimento dei titoli, si fa luogo alla sostituzione con altri titoli al portatore aventi le stesse caratteristiche, osservando le norme attualmente in vigore. Nello stesso modo si provvede nel caso di titoli nominativi o all'ordine distrutti o perduti. In entrambi i casi la sostituzione ha luogo con esenzione da qualsiasi tassa o spesa. Per ottenere il risarcimento, lo schema prescrive l'osservanza di determinate formalità, preventive e successive, diverse a seconda che trattasi di aziende di credito, di filiali della Banca d'Italia o di privati possessori. Per le aziende di credito (banche, casse di risparmio, monti di pietà, casse rurali e agrarie) è prescritto che esse debbano comunicare all'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito la situazione riepilogativa di consistenza dei titoli, di loro pertinenza o da essa ricevuti in custodia, amministrazione, pegno o cauzione, distintamente per la sede centrale e per le altre sedi o filiali per le quali intendono usufruire delle agevolazioni previste dalla legge.

Al verificarsi dell'evento bellico che determini danno ai locali dove sono custoditi i titoli, i rappresentanti dell'azienda devono segnalare il fatto all'Ispettorato, che invia un suo rappresentante per effettuare, in presenza dei rappresentanti dell'azienda, un sopraluogo e compilare un processo verbale della situazione di fatto riscontrata.

Per i privati possessori è stabilito che essi possono usufruire dei benefici della legge, affidandosi ai mezzi stabiliti dalle leggi civili per la prova del possesso dei titoli andati distrutti a causa della presente guerra. Ma, in considerazione della difficoltà di tale prova, viene stabilito un procedimento per la precostituzione di siffatto elemento di prova. Coloro che vogliono seguirlo esibiscono i titoli ad un notaio per la redazione di un inventario con la descrizione dei singoli titoli e l'indicazione se sussistano diritti di terzi e se i titoli medesimi saranno custoditi presso l'esibitore o presso altri.

Le riduzioni e gli aumenti nella consistenza dei titoli devono constare da verbali addizionali. Verificatosi il danno, il privato possessore, prima di presentare domanda all'Intendenza di finanza, deve fare attestare dal notaio sulla domanda stessa, che i titoli distrutti figurano inventariati nei verbali di cui sopra ed unire alla domanda copia dei verbali medesimi. Le variazioni di consistenza dei titoli, verificatesi dopo la relazione dell'ultimo inventario, possono essere provate con tutti i mezzi ammessi dalle leggi civili. Se la domanda viene accolta, vengono consegnati i nuovi titoli in sostituzione di quelli distrutti. Nel caso però di privati possessori, i nuovi titoli saranno intestati al danneggiato indicato nella decisione, con annotazione di vincolo a favore dello Stato, onde permettere l'annullamento da parte della amministrazione emittente qualora quelli denunciati come distrutti fossero riscontrati in circolazione.

Il provvedimento si chiude con una serie di disposizioni finanziarie fra le quali segnaleremo quella che stabilisce l'esenzione dalla tassa di bollo e della registrazione, e la riduzione alla metà degli onorari notarili per i verbali d'inventario redatti nell'interesse dei privati possessori; quella che fa divieto rafforzato da sanzione penale, alle amministrazioni emittenti, alle Intendenze di finanza, agli Uffici del Tesoro, alle commissioni giudicanti e ai notai di fornire, a uffici pubblici o a privati, per fine fiscale, notizie di qualsivoglia natura circa i titoli denunziati o sostituiti.

Il cons. naz. Sertoli Commissario di Aosta

Aosta, 22 aprile.

A succedere al vice-prefetto comm. dott. Renato Mozzi, che per oltre un anno ha retto in qualità di commissario la civica amministrazione è stato nominato il cons. naz. comm. Armando Sertoli.

L'Ecc. il Prefetto ha espresso il suo plauso al comm. Mozzi, porgendo nello stesso tempo il suo saluto al cons. naz. Sertoli. Il comm. Sertoli appartiene da diverse legislature alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ove ha continuamente fatto sentire, con grande perizia e illuminata competenza la grande voce della montagna, di cui è figlio autentico, attraverso relazioni e studi. Egli fu già podestà di importanti Comuni, e preside della provincia di Sondrio.

L'albergo dell'abbondanza

Seimila uova e centinaia di chilogrammi di derrate sequestrate

Bolzano, 22 aprile.

Un quantitativo ingente di derrate alimentari razionate è stato sequestrato in seguito a indagini della squadra annonaria in un albergo cittadino di proprietà di Antonio Mayr fu Antonio, di anni 38, abitante in via Carrettai n. 10.

Fra la merce sequestrata sono da rilevare circa 350 chilogrammi di carni e salumi, oltre 70 chilogrammi di burro, 6 mila uova, numerose forme di formaggio parmigiano, quasi tre quintali di fagioli, oltre cento chilogrammi di farina pasta e riso, una trentina di chilogrammi di zucchero, circa 250 scatole di sardine e condimenti, 200 chilogrammi di surrogato, una cinquantina di chilogrammi di tè, 25 chilogrammi di olio e 20 di cioccolato nonchè cento di miele e altri cento di marmellata, il tutto per un valore complessivo di circa un milione di lire. La merce è stata sequestrata e posta a disposizione dell'autorità per essere immessa al consumo della popolazione.

I prezzi dei peperoni in barattoli

Roma, 22 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha determinato come segue il prezzo dei peperoni arrostiti di produzione 1942, in barattoli di lamierino o banda stagnata, da Kg. 0,500, tipo Tamburello, al consumo al Kg., tara per merce, lire 16,60.

Per volere del Duce

Il prode Figlio della Lupa Calì sarà accolto in un Collegio della G. I. L.

Per disposizione del Duce il Figlio della Lupa Antonio Calì da Palermo sarà accolto in un collegio della G.I.L. Come è noto, il piccolo Calì, quattro volte ferito durante un bombardamento aereo nel quale un suo fratello perdeva la vita, chiese un moschetto per sparare contro gli inglesi. Antonio Calì ha dieci fratelli.

(Stefani).

Si opera di un tumore e gli trovano l'embrione di un suo gemello

Faenza, 22 aprile.

Il giovane contadino Palli Adolfo fu Guido, di 19 anni, abitante nella parrocchia di Castel Raniero, avvertiva da vario tempo gravi dolori al reno sinistro. Siccome tale malanno si aggravava di giorno in giorno, pensò di sottoporsi alla radiologia nel nostro ospedale. Fu riscontrato che egli presentava al reno sinistro un tumore, e lo si consigliò di sottoporsi a operazione chirurgica, la quale infatti venne eseguita ottimamente due giorni or sono. La forma del tumore però ha sollevato dubbi fra i sanitari del nostro ospedale, dubbi che non sono stati risolti, e per cui si dovrà pronunciare la scienza medica. Alcuni hanno avuto la sensazione che il tumore non sia altro che una forma di feto assorbito dal Palli prima di nascere, e mantenuto poi per 19 anni. In altre parole il Palli avrebbe dovuto nascere gemello; invece il fratello non si sviluppò, e rimase come una appendice accanto al suo reno sinistro. Il Palli avrebbe così portato con sè per 19 anni in embrione il suo fratello non nato. La diagnosi è stata quella di teratomiosi al rene sinistro. Il disgraziato giovane non ha resistito all'operazione, che era riuscita bene chirurgicamente, ed è morto oggi per collasso al cuore.

Sei denunce al Tribunale Speciale per sottrazioni all'ammasso

Matera, 22 aprile.

In seguito ad attive indagini si è accertato che nella masseria Stingeta, nell'agro di Grottole prov. di Matera, sono stati sottratti all'ammasso quintali 26 di grano e quintali uno e mezzo d'orzo. Il grano era stato murato in due punti diversi della casa colonica. E' risultato che Carlo Bonelli fu Nicola da Grassano, conduttore dell'azienda, aveva anche macellato clandestinamente alcuni suini e aveva omesso di conferire Kg. 26 di manufatti di rame. Per tale reato il Bonelli è stato denunziato al Tribunale Speciale unitamente alla madre Margherita Buonamassa, alle sorelle Rosa e Marianna Bonelli, e ai salariati dipendenti, Giovanni Calabrese e Michelangelo Lastrangelo, tutti per correità.

CRONACA

Scarpe tipo per bimbo vendute a prezzo raddoppiato

L'arresto del calzolaio

I Carabinieri di Lanzo Torinese hanno tratto in arresto il calzolaio Silvio Tinetti fu Vincenzo il quale aveva richiesto alla signora Maria Vietto, abitante in quel paese, 65 lire per un paio di scarpine da bimbo. La Vietto, osservando le scarpe aveva letto la richiesta dicitura «tipo» e il prezzo di 38 lire. [illegible] si è recata alla Caserma dei Carabinieri. Immediatamente due militi operavano una perquisizione nel negozio del Tinetti e non soltanto trovavano altre scarpe «tipo» che il calzolaio voleva vendere a prezzo maggiorato, ma anche una notevole quantità di burro che la madre del Tinetti, Domenica Pastore, teneva nascosta per venderla al migliore offerente.

CINEMA

Sullo schermo: *Il nostro prossimo* di G. Gherardi e A. Rossi.

[illegible]

Ga. B.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde m. 263,2 - 283,3 - 304,3 - [illegible]) - Ore 12,30: Musica varia - 13,15 (circa): Musiche per orchestra - 14,10 (circa): Orchestra classica - 14,30-15: Conversazione teatrale - 17,15: « Le sette parole di Gesù » musica e canto - 17,45 (circa): Musiche da camera di L. Van Beethoven - 21,5: Musiche ispirate alla Passione - 21,45: Musiche sinfoniche - 22 (circa)-23,30: Musiche sinfoniche.

PROGRAMMA « B » (Onde m. [illegible]) - Ore 13,10 (circa): Musiche sinfoniche sacre - 20,45: Musiche spirituali del '700 - 21: « La Croce sul Golgota » di G. Valori - 22: « Le sette parole del Redentore » quartetto op. 51 di F. G. Haydn - 23 (circa)-23,30: Musiche sinfoniche.

HARLEM

Vivi Gioi in una scena del film HARLEM di produzione CINES — Esclusività E.N.I.C.

Passione d'amore, delirio sportivo, drammaticità di contrasti, errore di agguati, fierezza di razza: questi sono gli elementi che compongono la irresistibile vicenda del film HARLEM, prodotto dalla CINES. Un film che raggiunge il più alto livello d'arte, il più perfetto risultato tecnico, il più vasto impiego di mezzi, il più importante complesso di interpreti.

Colla bianca per ufficio
TENACINA
in pasta. Massima adesività inalterabile
Soc. An. FIVAT - Torino
Via Castiglione 8 - Tel. 50-348

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTEREI, affitterei, prenderei gestione albergo o ristorante. [illegible], casella postale 28, Varazze. 2131

CERCO impaginatrice [illegible] per legatorie dati e prezzi. [illegible] Paolo, Vercelli. [illegible]

RAFFINATRICI colori, cioccolato, [illegible]. Officina Pellerano, Borgoratti, Genova. 2131

SCAFFALERIA in legno, grigia, [illegible] acquisteremo. Indirizzare offerte scrivendo casella 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

TORNIO revolver nuovo occasione, barra 22-30 vercesi. Telefonare 70-077. 23336

VENDESI macchinario trafilatura [illegible] Scrivere casella 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23260

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola

ELETTRICITA'. Nuovi impianti luce e forza, riparazioni in genere. Telefonare [illegible]. 20657

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

CICLISTA vende negozio e laboratorio [illegible]. Corso Vercelli [illegible].

RILEVEREI autorimessa con officina regioni Lombardia Piemonte Liguria. Scrivere casella 164 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13304

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

CERCASI ufficio ammobiliato possibilmente zona centro, per periodo bellico. Telefonare 45-[illegible].

STABILIMENTO industriale metri 1500 reparti, cortile, tettoie, [illegible] Torino, [illegible]. Scrivere casella 18 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VILLA bellissima, abitabile subito, affitto. [illegible] C., piazza Umberto 5, Alba. 13743

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 p. par.

AMMOBILIATI matrimoniale [illegible] bagno, telefono. [illegible] L. 23391

COSTRUTTORE cerca camerette due [illegible]. Scrivere casella 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13730

CERCASI subito alloggio signorile minimo quattro camere e servizi, possibilmente palazzina. Scrivere casella 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23313

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

ALLA [illegible] iniziansi tre maggio corsi stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Pratica Commerciale. Via Po 2.

PREPARAZIONE rapida accurata economica, scuola media, stenografia, dattilografia. Telefonare 57-[illegible]. 13352

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola

[illegible]

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola

[illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

[illegible]

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

[illegible]

17) SMARRIMENTI
L. 4 per parola

[illegible]

19) ANNUNZI VARI

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

[illegible]

Ostetrica ASSUNTA-REGGE
Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 18

Tipografia de La Stampa